

## LA NAVE DELLA LEGALITÀ: LA PARTECIPAZIONE DELLE SCUOLE DEL NORD ITALIA, TRA CONTESTO E BIOGRAFIE

Thomas Aureliani

**Title:** The Ship of Legality: the participation of schools in Northern Italy, between context and biographies

### Abstract

This contribution aims to investigate the levels of participation of schools in Northern Italy in the “Nave della legalità” (the Ship of legality), the initiative promoted by the Falcone Foundation in collaboration with the Ministry of Education, University and Research (MIUR). Following an overview of the initiative, the article focuses on the contexts of the northern regions – analyzing the level of adherence of the institutes to the initiative and the anti-mafia mobilization of the school world – and on some interesting experiences of teachers and schools particularly active in this field.

**Keywords:** school; teachers; mobilization; lawfulness education; anti-mafia movement.

Questo contributo mira ad approfondire i livelli di partecipazione delle scuole del Nord Italia alla Nave della legalità, l’iniziativa promossa dalla Fondazione Falcone in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR). A seguito di un inquadramento dell’iniziativa, l’articolo si focalizza sui contesti delle regioni settentrionali – analizzando il livello di adesione degli istituti all’iniziativa e la mobilitazione antimafia del mondo scolastico – e su alcune esperienze interessanti di insegnanti e scuole particolarmente attive in questo campo.

**Parole chiave:** scuola; insegnanti; mobilitazione; educazione alla legalità; movimento antimafia.

## 1. Introduzione

La ricerca sulla Nave della legalità<sup>1</sup> – in particolare l’analisi della partecipazione degli istituti scolastici all’iniziativa – si è rivelata un’importante occasione di approfondimento della mobilitazione della scuola italiana sui temi della legalità e dell’antimafia e del ruolo decisivo giocato da centinaia di insegnanti<sup>2</sup>. La partecipazione degli istituti, e più nello specifico l’adesione al Bando Falcone, può essere interpretata come una spia di come (e quanto) il mondo scolastico affronti, interiorizzi e rielabori il fenomeno mafioso e le questioni sociali, economiche e politiche ad esso connesse. L’andamento delle adesioni degli istituti ha, da una parte, seguito le vicende dei diversi contesti regionali, segnatamente l’accresciuto (o diminuito) interesse della società civile e delle istituzioni in merito al radicamento della mafia sul territorio. È stato cioè condizionato dal contesto territoriale di riferimento: un ambiente civile e sociale particolarmente incline alla mobilitazione e ricco di risorse disponibili (umane, materiali, organizzative, culturali) ha favorito un maggiore attivismo scolastico<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> CROSS, *La Nave della legalità. La scuola italiana in movimento*, Università degli Studi di Milano, rapporto di ricerca, 2022 (in pubblicazione). Sulla base dei primi risultati della ricerca, Rai Scuola ha deciso di produrre un documentario speciale sull’esperienza dal titolo: “*Riflessi della memoria. Le navi della legalità*” (2021) reperibile all’indirizzo web: <https://www.raiscuola.rai.it/educazionecivica/articoli/2021/05/riflessi-della-memoria-Le-navi-della-legalita-cded43cf-2396-4ed1-b85f-c0a9ed5efe71.html>.

<sup>2</sup> Sulla preziosa funzione dell’insegnante e sui percorsi di educazione alla legalità in ottica antimafia si veda CROSS, *La storia dell’educazione alla legalità nella scuola italiana*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2018; Nando dalla Chiesa, *L’educazione alla legalità nella scuola italiana. note su una ricerca*, in “Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata”, vol. 4, n. 3, 2018, pp. 45-61; Nando dalla Chiesa, *L’educazione alla legalità, disciplina born to run*, in “Scuola democratica, Learning for Democracy” speciale/2021, pp. 79-92; Augusto Cavadi, *A scuola di antimafia*, Di Girolamo, Trapani, 2007; Augusto Cavadi, *Strappare una generazione alla mafia. Lineamenti di pedagogia alternativa*, Di Girolamo, Trapani, 2005; Pia Blandano, Giuseppe Casarrubea, *Nella testa del serpente. Insegnanti e mafia*, La Meridiana, Molfetta, 1993; Pia Blandano, *Educare in terra di mafie. Le buone pratiche dell’educazione alla legalità*, in *Criminalità dei potenti e poteri criminali*, Alessandra Dino (a cura di) Mimesis, Milano-Udine, 2009; Luigi Ciotti, *La speranza non è in vendita*, Edizioni Gruppo Abele, Giunti, Torino – Firenze, 2011; Carla Melazzini, *Insegnare al principe di Danimarca*, Sellerio, Palermo, 2011; Vito Mercadante, *Didattica antimafia ed impegno docente*, Rinascita Siciliana, Palermo, 1993; Cesare Moreno, *Maestri di strada*, in “Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata”, vol.4, n.3, 2018; Marco Rossi Doria, *Di mestiere faccio il maestro*, L’Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2000.

<sup>3</sup> Gli studi sociologici sui movimenti sociali, specialmente quelli legati alle teorie della mobilitazione delle risorse, evidenziano come l’attivismo sia positivamente correlato con la presenza di una “infrastruttura di risorse” disponibile agli attori. Tale infrastruttura include risorse proprie della popolazione in oggetto o possedute da attori esterni, come network o istituzioni locali, nazionali e/o internazionali. Bob Edwards, John D. McCarthy, *Resources and social movement mobilization*, in David

L'andamento delle adesioni degli istituti ha poi accompagnato le biografie di molti e molte docenti che, spostandosi di città o regione, hanno deciso di dare impulso al progetto e trasferire il lavoro di educazione alla legalità nei nuovi istituti di appartenenza: in questo caso sono le storie personali a contare maggiormente. La ricerca ha infatti confermato come la mobilitazione scolastica in ottica antimafia sia trainata da un nucleo di insegnanti, soprattutto donne, che hanno dato impulso non solo alla specifica esperienza della Nave ma, più in generale, alla diffusione della cultura della legalità e del più ampio movimento contro la mafia anche in contesti avversi o comunque poco inclini all'approfondimento del fenomeno mafioso<sup>4</sup>. In tal senso questo contributo vuole approfondire – attraverso i dati riguardanti l'andamento delle adesioni degli istituti al Bando Falcone dal 2006 al 2021 e le interviste alle insegnanti e agli insegnanti – i livelli di partecipazione delle scuole del Nord Italia<sup>5</sup> all'iniziativa (individuando i principali fattori contestuali che sembrano aver stimolato le adesioni) così come il ruolo e l'esperienza personale di docenti riconosciuti simbolicamente come “i capitani e le capitane” della Nave della legalità. A livello metodologico l'analisi di contesto si basa sull'elaborazione e sull'interpretazione di grafici che mostrano l'andamento delle adesioni degli istituti al concorso dal 2006 (primo anno della Nave) al 2021. Questo è stato possibile grazie ad un lavoro di analisi e scrematura degli elenchi che hanno fornito la Fondazione Falcone e il Ministero dell'Istruzione. Data l'impossibilità di reperire i dati precisi della partecipazione degli istituti alla Nave della legalità (cioè il dato relativo agli istituti che sono saliti effettivamente sulla Nave durante gli anni), è sembrato opportuno al gruppo di ricerca focalizzarsi sugli unici dati disponibili per l'intero lasso di tempo preso in esame: le adesioni degli istituti al bando “Falcone” forniti dalla stessa Fondazione. Sebbene la semplice adesione al Bando non possa significare l'automatica partecipazione alla Nave, il numero di adesioni rivela però

---

A. Snow, Sarah A. Soule, & Hanspeter Kriesi (a cura di), *The Blackwell companion to social movements*, Blackwell, Oxford, pp. 116-152.

<sup>4</sup> Per un inquadramento del movimento antimafia cfr. Umberto Santino, *Storia del movimento antimafia. Dalla lotta di classe all'impegno civile*, Editori Riuniti, Roma, 2009 e Nando dalla Chiesa, *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

<sup>5</sup> In questo articolo sono state prese in considerazione tutte le regioni del Nord Italia ad esclusione dell'Emilia-Romagna che, per ragioni di distribuzione del lavoro di ricerca, è trattata nella parte del Centro Italia.

un dato altrettanto importante, cioè quello relativo agli istituti impegnati, anno per anno, in progetti e approfondimenti sui temi della legalità e dello studio del fenomeno mafioso<sup>6</sup>. I grafici proposti, relativi al numero di istituti che hanno aderito al bando e al numero di adesioni per istituto, rappresentano perciò delle tendenze. Tali tendenze mostrano comunque profili d'interesse notevoli e si sono rivelati preziosi strumenti anche in vista della scelta degli istituti da approfondire e degli interlocutori da intervistare<sup>7</sup>. Hanno messo poi in luce quante e quali scuole abbiano mostrato interesse verso questi temi durante un determinato lasso di tempo.

Infine, questo contributo, insieme agli altri derivati dal rapporto di ricerca sulla Nave, vuole rappresentare la prima forma di restituzione del lavoro svolto a tutti e a tutte gli insegnanti, studenti e studentesse che l'hanno alimentato con le loro storie e i loro racconti: in tal senso si vuole contribuire a sedimentare una memoria storica di quanto ogni anno le scuole compiono nel campo dell'educazione alla legalità in ambito antimafia.

---

<sup>6</sup> Occorre evidenziare alcune questioni che impongono una certa cautela sull'utilizzo di questi dati e sull'interpretazione dei grafici. Ad esempio, è possibile che alcuni istituti abbiano aderito ufficialmente al Bando ma poi non abbiano materialmente prodotto alcun elaborato da presentare al concorso. Oppure, che alcuni istituti siano effettivamente salpati sulla Nave ma grazie alla vincita di altri concorsi – si veda il caso della Valle d'Aosta in tal senso – o per semplice opportunità offerta dagli organizzatori a singoli docenti o dirigenti scolastici. In questi casi gli istituti non sono presenti nelle liste delle adesioni e perciò sfuggono al registro. È poi doveroso evidenziare come molti istituti lavorino sui temi dell'educazione alla legalità in ottica antimafia ma decidano, per svariate ragioni, di non aderire al bando "Falcone". Si pensi ad esempio ai lavori prodotti per il bando "*Quel fresco profumo di libertà*" promosso dal "Centro studi Paolo e Rita Borsellino".

<sup>7</sup> Gli intervistati sono stati selezionati con il metodo *snowball sampling* o "campionamento a valanga" che consiste nel selezionare una persona di riferimento da intervistare alla quale viene chiesto di indicare altre persone che appartengono alla stessa categoria di popolazione, per un numero indefinito di stadi successivi. Nel caso della ricerca in questione si tratta di conoscenze pregresse e contatti mantenuti dai ricercatori e dalle ricercatrici di CROSS con insegnanti particolarmente attivi e noti per il loro impegno nel campo dell'educazione alla legalità, che a loro volta hanno condiviso con il gruppo di ricerca i contatti di colleghi o studenti e studentesse toccati dall'esperienza del viaggio in Nave. L'adesione entusiasta di gran parte degli interlocutori e la suddivisione del lavoro per aree geografiche ha permesso al gruppo di ricerca di effettuare complessivamente 157 interviste (alcune collettive) con 186 intervistati, così ripartite: Nord (50 interviste / 63 intervistati), Centro (interviste 62 / intervistati 68), Sud e Isole (45 interviste / 56 intervistati). Occorre anche sottolineare che all'interno della bibliografia in coda a tale contributo sono citate tutte le interviste svolte dall'autore per la ricerca anche se molte di esse non sono citate nel testo.

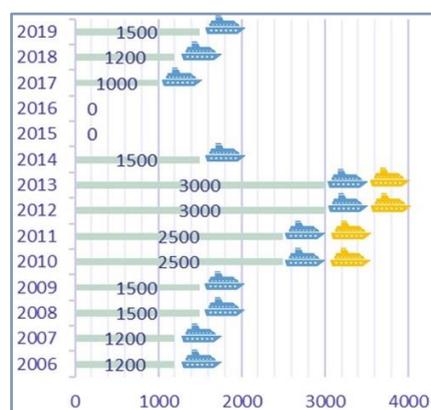
## **2. La genesi della Nave della legalità, il “bando Falcone” e la partecipazione scolastica**

Prima di focalizzare l'attenzione sulla partecipazione degli istituti settentrionali alla Nave occorre preliminarmente approfondire, seppur brevemente, la genesi della Nave e il funzionamento del bando di concorso. A partire dal 2002, in occasione dell'anniversario decennale della Strage di Capaci, la Fondazione Giovanni e Francesca Falcone e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) hanno iniziato a collaborare in maniera più sistematica con il fine di promuovere iniziative e percorsi di educazione alla legalità rivolti alle scuole di ogni ordine e grado in tutta Italia. Un ulteriore impulso a queste iniziative è giunto anche dalla collaborazione con le forze dell'ordine e con attori istituzionali come l'autorità nazionale anticorruzione (ANAC), il Consiglio superiore della Magistratura (CSM), la Procura nazionale antimafia e altri enti e associazioni attive sul fronte comune della legalità. Dopo l'organizzazione del “Treno della legalità” nel 2005, la Fondazione Falcone ha deciso di individuare le prime 45 “scuole polo” che, nel 2006, avrebbero preso parte alla prima edizione della Nave della legalità. L'intesa con il Ministero è stata poi suggellata definitivamente con la firma di un protocollo di intesa l'anno successivo (2007), che ha istituzionalizzato definitivamente l'evento.

L'iter che accompagna l'uscita del bando si compone di diversi passaggi. In occasione della commemorazione dell'anniversario delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, la Fondazione e il MIUR propongono un bando di concorso (conosciuto come “Bando Falcone”) in cui invitano tutti gli studenti italiani a riflettere sull'importanza del ricordo delle stragi mafiose. Generalmente, la Fondazione Falcone e il MIUR pubblicano un unico bando annuale con un tema che varia per ogni edizione e che ha come fulcro i temi della legalità, dello studio del fenomeno mafioso, della memoria. I destinatari del concorso sono tutte le studentesse e gli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Osservando l'immagine sottostante, è possibile notare come tra il 2006 e il 2013 ne siano stati coinvolti un numero sempre maggiore: tra il 2010 e il 2013 il numero dei partecipanti è raddoppiato perché sono state messe a disposizione due navi, una con partenza dal porto di Civitavecchia (in blu) e l'altra dal porto di Napoli (in giallo), consentendo di fatto la possibilità di

estendere gli inviti a molti più studenti<sup>8</sup>. Con riferimento agli anni 2015 e 2016, il valore rappresentato all'interno del grafico è pari a zero in quanto non è stato possibile pianificare la Nave<sup>9</sup>. Con la collaborazione della flotta SNAV (Società Navigazione Alta Velocità), la Nave della legalità è salpata dal 2006 al 2009 dal porto di Civitavecchia, dal 2010 al 2013 sono partite due Navi, dal porto di Civitavecchia e da quello di Napoli, mentre dal 2014 al 2019, fatta eccezione per il 2015 e 2016, esclusivamente da Civitavecchia. Negli anni 2020 e 2021 la pandemia da Covid-19 non ha invece consentito l'organizzazione della traversata, mentre il Bando è uscito come di consuetudine.

Immagine 1 - Numero di studenti e studentesse presenti sulle Navi della legalità (2006–2019)



Gli studenti possono partecipare all'iniziativa sia come gruppo classe che con altri studenti dello stesso Istituto scolastico. Risulta quasi scontato evidenziare come i ragazzi e le ragazze siano guidati nel percorso formativo e ispirati nella progettazione e nella successiva realizzazione dei loro elaborati da un grandissimo numero di insegnanti che quotidianamente si impegnano nel campo dell'educazione alla legalità. La tipologia di elaborati ammessi varia di anno in anno a seconda del tema proposto da ministero e Fondazione Falcone. Solitamente, però, si richiede una

<sup>8</sup> Il dato numerico è stato ricavato attraverso la consultazione di fonti online (articoli di stampa) pertanto rappresenta un valore indicativo.

<sup>9</sup> Il governo guidato dall'ex premier Matteo Renzi decise di non organizzare il viaggio in Nave per motivi legati alla sostenibilità economica dell'iniziativa. *Spending review: niente navi della legalità*, in "Civonline.it", 21 maggio 2015.

produzione di tipo letterario o artistico<sup>10</sup>. Le scuole particolarmente impegnate in percorsi di educazione alla legalità e quelle che hanno svolto i progetti più meritevoli nel corso dell'anno vengono premiate e hanno la possibilità di raggiungere Palermo a bordo della Nave della legalità e partecipare alle manifestazioni del 23 maggio. Per partecipare al concorso le scuole devono innanzitutto registrarsi sul sito internet della Fondazione Falcone e poi inviare gli elaborati all'Ufficio Scolastico Regionale (USR) di competenza entro la data indicata dal bando. La commissione dell'Ufficio Scolastico Regionale valuta gli elaborati e decreta i vincitori a livello regionale. Tra tutti gli elaborati pervenuti alla Fondazione Falcone dagli Uffici Scolastici Regionali la Commissione esaminatrice<sup>11</sup>, nominata dal Presidente della Fondazione Falcone, premia le migliori opere per ogni ordine di scuola a livello nazionale a Palermo il 23 maggio in aula bunker durante l'evento commemorativo.

Se il target dell'evento sono gli studenti e le studentesse di tutta Italia, l'appello alla partecipazione della Fondazione Falcone e del MIUR è stato accolto anche da una schiera nutrita di rappresentanti istituzionali, politici e delle forze dell'ordine, da presidenti e membri di fondazioni e associazioni, da familiari delle vittime di mafia, da operatori dell'informazione e da professori e studenti universitari (dal 2013 è presente una delegazione dell'Università degli Studi di Milano coordinata dal professor Nando dalla Chiesa). La Nave si configura perciò come il punto d'incontro e di confronto tra le diverse anime del movimento e contribuisce a ridurre lo spazio tra l'antimafia istituzionale, civile, sociale e il mondo della scuola.

---

<sup>10</sup> Nel caso delle produzioni letterarie sono ammessi articoli, saggi, racconti e poesie, di cui si dà un limite di battitura ben preciso. Nel caso di quelle artistiche si può partecipare con la produzione di disegni, manifesti, foto e collage o in alternativa produzioni multimediali come video, applicazioni, canzoni, podcast e spot di cui si dà un limite definito di durata. In alcuni casi la tipologia di elaborato richiesto può variare a seconda che si tratti di scuole primarie e secondarie di primo grado o di scuole secondarie di secondo grado.

<sup>11</sup> La commissione è solitamente composta, oltre che dallo stesso Presidente, da non più di sette componenti scelti tra persone di comprovata qualificazione professionale nei settori della sicurezza, dell'educazione e del contrasto alla criminalità organizzata.

### 3. La partecipazione regionale: contesto, istituti e insegnanti

#### 3.1 Liguria: una rete di insegnanti dentro e fuori la scuola

##### *Il contesto ligure e la mobilitazione delle scuole*

La Liguria rappresenta una regione storicamente attraente per le principali organizzazioni criminali di tipo mafioso<sup>12</sup>. Allo stesso tempo, è risultata poco incline a riconoscerne la presenza e la pericolosità, specialmente se si fa riferimento alle dichiarazioni di esponenti politici e delle istituzioni. Come già segnalato in altre occasioni<sup>13</sup>, la reazione della società civile alla presenza mafiosa è sembrata debole e poco organizzata almeno sino all'ultimo decennio del secolo scorso. Per quanto riguarda il mondo della scuola, la Liguria è stata una delle prime regioni settentrionali a dotarsi di una legge per l'educazione alla legalità (L. R. 37/1995). Nonostante questo, il tema del contrasto al fenomeno mafioso e la definizione di specifici programmi di approfondimento non sono stati sviluppati in maniera continua ed efficace negli istituti liguri. Solo con il radicamento di Libera<sup>14</sup>, e grazie all'attivismo di alcuni docenti, la mobilitazione civile antimafia si sviluppa in maniera più coerente e continua sul territorio, specie all'interno delle scuole. Sono tre gli elementi costitutivi del panorama ligure riguardo l'educazione alla legalità che pare qui utile riportare in maniera sintetica<sup>15</sup>. In primo luogo, il modello di educazione alla legalità e approfondimento del fenomeno mafioso nelle scuole risente in maniera decisiva di spinte esogene, cioè associazioni, personalità e figure di spicco dell'antimafia provenienti da altre regioni limitrofe, specificatamente Piemonte e Lombardia. In secondo luogo, il modello è passato da una prevalenza di iniziative sporadiche con grandi personalità illustri all'ampliamento dell'offerta con progetti, visite di istruzione, partecipazione a manifestazioni e seminari di formazione per gli insegnanti. In terzo e ultimo luogo occorre riscontrare una serie

---

<sup>12</sup> CROSS, *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Università degli Studi di Milano, 2014.

<sup>13</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit.

<sup>14</sup> L'associazione nasce come presidio regionale nel 2008 grazie allo sforzo di Libera Piemonte, di piccoli presidi locali (Sarzanà, Sanremo, Imperia, Savona) e di altre realtà associative (tra cui ARCI, Acli, Auser, Legambiente, Caritas, Agesci, Lega Coop, Cisl e Cgil). In CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit.

<sup>15</sup> CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit.

di difficoltà nella realizzazione di tali percorsi a causa del poco interesse delle amministrazioni pubbliche e una marcata dipendenza dalle sensibilità personali, soprattutto dei docenti. Lo scarso interesse pubblico si manifesta concretamente negli insufficienti finanziamenti alla nuova legge regionale 7/2012 in materia di “iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità”, che sostituì la già citata L. R. 37/95. Questo provvedimento risulta comunque importante e si inserisce in un contesto regionale di maggiore attenzione al fenomeno mafioso e di accresciuta consapevolezza del mondo della scuola e della società civile nel suo complesso. Proprio il 2012 rappresenta un punto di inflessione storico per l’antimafia ligure, trascinata dall’effetto della “Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie” organizzata da Libera il 21 marzo a Genova. In vista dell’evento nazionale, Libera e l’Ufficio Scolastico Regionale siglano un protocollo che dà impulso all’organizzazione di incontri nelle scuole. Questo potrebbe essere anche il motivo per cui gli istituti scolastici della regione hanno aderito in maniera più corposa al bando “Falcone” nel 2012, come per una sorta di contaminazione positiva. Come si può infatti osservare dal grafico successivo e come confermato dal precedente studio di CROSS, le scuole sembrano recepire in quell’anno in maniera più attenta gli stimoli provenienti dall’ambiente circostante in ottica antimafia<sup>16</sup>. Occorre aggiungere una ulteriore possibile spiegazione a questo rinnovato interesse dei docenti e degli istituti della regione. Tra il 2010 e il 2012 la Liguria viene percorsa da un rinnovato e pulsante interesse della magistratura verso le cosche locali, soprattutto di ‘ndrangheta. Nel 2010, con l’operazione Crimine-Infinito delle DDA di Reggio Calabria e Milano, vengono arrestati importanti esponenti della mafia calabrese in Liguria<sup>17</sup>, mentre il biennio 2011-2012 risulterà particolarmente decisivo per mettere in luce i legami tra la politica locale e la ‘ndrangheta, con lo

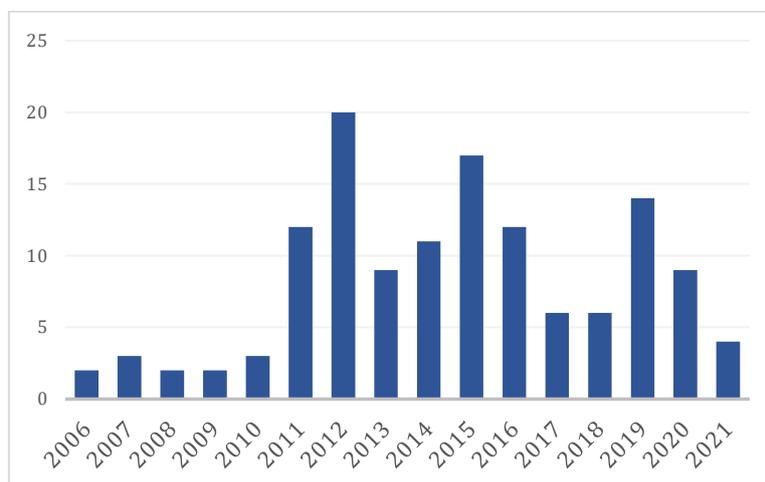
---

<sup>16</sup> CROSS, *La storia dell’educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit.

<sup>17</sup> Nel 2011 l’inchiesta prenderà una sua ramificazione specificatamente ligure con l’operazione denominata “Maglio 3”, in cui verranno successivamente condannati per associazione mafiosa 9 soggetti. In “Osservatorio Boris Giuliano”, *Dieci anni di mafie in Liguria (2010-2020)*, [www.mafieinliguria.it](http://www.mafieinliguria.it), 27 gennaio 2020.

scioglimento per condizionamento mafioso dei comuni di Bordighera (2011) e Ventimiglia (2012)<sup>18</sup>.

Grafico 1 - Numero di istituti liguri che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



Il rinnovato interesse istituzionale (le inchieste e gli scioglimenti dei consigli comunali) e della società civile organizzata (La manifestazione di Libera) nei confronti del fenomeno mafioso sembra dunque essere stato recepito e introiettato anche dagli istituti liguri, alcuni dei quali, come vedremo, erano comunque già attivi sul versante dell’educazione alla legalità grazie ad alcuni docenti impegnati da tempo. Dal 2011 in poi, l’adesione al bando è dunque cresciuta rispetto agli anni precedenti, anche se occorre segnalare un andamento comunque altalenante, possibile segnale che “nella società e nella scuola ligure si vive ancora un clima di sottovalutazione e disinteresse rispetto al problema mafioso”<sup>19</sup>. A contrastare questa discontinuità si sono posti alcuni insegnanti che hanno da sempre sostenuto iniziative di educazione alla legalità e di approfondimento del fenomeno mafioso, dando impulso anche alla partecipazione alla Nave della legalità. La vicinanza o l’appartenenza di alcuni di loro a Libera ha permesso inoltre una diffusione maggiore delle iniziative. Il ruolo della Nave come moltiplicatore delle esperienze e moto propulsivo dell’interesse delle scuole è evidenziato da tutti i professori liguri

<sup>18</sup> Entrambi i provvedimenti saranno poi annullati.

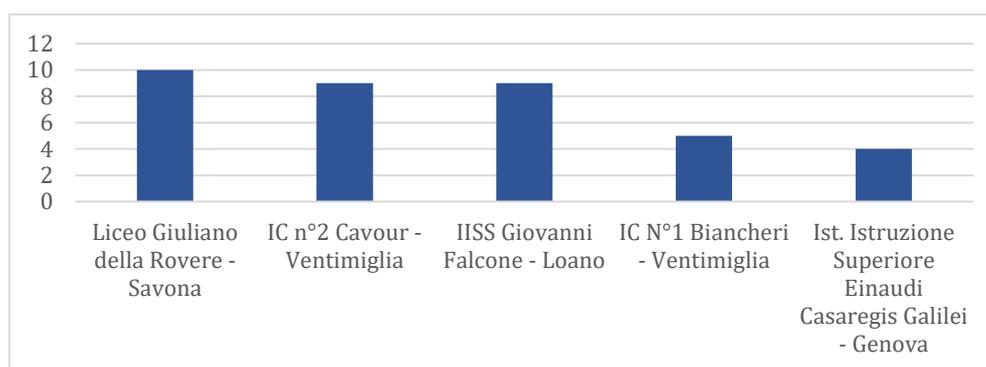
<sup>19</sup> CROSS, *La storia dell’educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit., p. 693.

intervistati. Come segnala Annunziata Venturelli, professoressa dell'IC Cavour II di Ventimiglia, e oggi in pensione, dalla Nave della legalità “è partito un grosso movimento per la legalità” che ha rinvigorito l'interesse di alcuni istituti prima meno attivi su questo versante. Tuttavia, si percepisce ancora una sacca importante di resistenze ad esperienze simili all'interno del mondo scolastico regionale.

### *Istituti e insegnanti*

La crescita delle adesioni degli istituti scolastici liguri al bando è stata dunque condizionata da una serie di fattori. In questo paragrafo si vuole dare conto prevalentemente delle storie, delle biografie e delle motivazioni degli insegnanti che hanno rivelato un'importante capacità di catalizzare intorno a sé uno spirito partecipativo notevole e che hanno saputo poi infondere negli istituti di appartenenza. Non è infatti casuale che i docenti liguri intervistati per questa ricerca insegnino o abbiano insegnato in scuole che contano il maggior numero di adesioni al bando e che hanno portato per diversi anni le proprie classi sulla Nave della legalità.

Grafico 2 - Numero di adesioni al bando “Falcone” per istituto



Un caso interessante è quello del Liceo Giuliano della Rovere di Savona, che ha aderito ininterrottamente al bando “Falcone” dal 2011 al 2020 ed è risultato vincitore regionale negli anni 2011; 2012; 2014; 2015; 2017. L'Istituto presenta una forte tradizione di interesse e studio sul tema della legalità e del fenomeno mafioso anche e soprattutto grazie ad alcune docenti che hanno spinto in questa direzione.

Una di queste è la professoressa Dina Molino, che oltre ad insegnare italiano è stata anche referente provinciale di Libera dal 2010 al 2015. Anzi è stata proprio lei a dare impulso alla strutturazione del coordinamento provinciale di Libera Savona. Stimolata dal gruppo scout a cui ha appartenuto (e a seguito di un'esperienza di viaggio in Sicilia della figlia anch'essa scout) è riuscita a strutturare una rete antimafia insieme ad altre insegnanti. Grazie anche alla conoscenza di Davide Mattiello<sup>20</sup>, e all'esperienza di giovani universitari liguri stabilitisi a Torino – dove Libera nasce e ha un radicamento profondo –, Dina Molino e altri insegnanti hanno dato impulso ad un'antimafia *“dall'impronta educativa e didattica”*: essendo tutti insegnanti questa era una loro *“vocazione”*. Ciò ha permesso negli anni il coinvolgimento sempre più fitto di scuole e docenti, con l'organizzazione di manifestazioni e convegni con nomi di spessore dell'antimafia. All'interno dei suoi programmi didattici ha sempre trovato la maniera di approfondire il tema dell'educazione alla legalità e delle mafie, possibilità questa che si è istituzionalizzata – come lei stessa sottolinea – grazie all'inserimento obbligatorio e trasversale dell'educazione civica a partire dal 2020. Interessante anche il fatto che venga invitata dai colleghi in classi diverse dalla sua. Come in altre regioni, si è potuto infatti notare come, nelle scuole considerate in questa ricerca, esista spesso un singolo docente che si fa carico dell'intera attività progettuale e didattica sui temi della legalità. Soggetto che sovente viene riconosciuto come l'esperto o l'esperta di mafia del proprio istituto. La professoressa sottolinea però come l'esperienza della Nave, nonostante fosse stata decisiva per gli alunni che l'hanno vissuta, non abbia avuto *“grande ricaduta sulla scuola”*: vi è l'impressione che eventi come questi sottraggano tempo prezioso alla didattica di fine anno perché *“la scuola a volte fatica a digerire i colleghi che sono molto attivi fuori”*. Nonostante questo, la soddisfazione più grande è vedere che *“negli anni qualcosa rimane”*, soprattutto in quei ragazzi per cui è evidente che *“la scuola ha fatto la differenza”* come per *“la ragazza che è entrata*

---

<sup>20</sup> Davide Mattiello è una figura importante dell'antimafia piemontese. Oltre ad essere stato presidente dell'associazione ACMOS (associazione di promozione sociale che si occupa di promuovere la partecipazione democratica e attiva dei giovani) sino al 2010, dal 2002 al 2010 è stato referente regionale di Libera Piemonte, e dal 2009 al luglio del 2012 è stato membro dell'Ufficio di Presidenza di Libera. Dal 2013 al 2018 è stato Deputato della Repubblica nella XVII legislatura, eletto come indipendente nelle liste del Partito Democratico e Membro delle Commissioni Giustizia e della Commissione Parlamentare Antimafia.

*nella polizia. Era una mia alunna...Son semi che metti e devi avere molta pazienza per vederli crescere”.*

Un interessante elemento di comunanza tra diverse insegnanti liguri impegnate sul fronte dell'educazione alla legalità è l'appartenenza a Libera, e il grande attivismo extra-scolastico. Come Dina Molino a Savona, anche Annunziata Venturelli a Ventimiglia ha concepito il suo lavoro di insegnante delle scuole medie proattivamente, spendendosi in prima persona per promuovere percorsi di approfondimento sui temi dell'antimafia e dello studio del fenomeno mafioso in un *“territorio difficile”*. Ora in pensione, la professoressa ha insegnato religione presso l'Istituto Comprensivo Cavour II di Ventimiglia che accoglie alunni e alunne della primaria e della secondaria di primo grado. È una delle scuole liguri più attive: ha aderito ininterrottamente al bando *“Falcone”* dal 2013 al 2021, vincendo a livello regionale nel 2013, 2014, 2015 e 2017 e a livello nazionale nel 2014 e 2017. La docente ha portato sulla Nave anche bambini delle elementari dello stesso istituto che poi ha ritrovato alle medie, riuscendo dunque a dare continuità alla formazione improntata sull'educazione alla legalità che caratterizza il *“Cavour”*. Ventimiglia e il territorio limitrofo sono stati riconosciuti come fortemente condizionati dalla presenza della *‘ndrangheta* e, in generale, caratterizzati da una *“legalità difficile”* come lei sottolinea. Incidere efficacemente sui giovani è dunque operazione non semplice, soprattutto se si proviene da un contesto diverso:

*“Io sono emiliana e sono cresciuta in un territorio dove c'era un tessuto legale del sociale nella vita quotidiana, anche se adesso le cose sono molto diverse. Quando sono arrivata in Liguria, nel ponente ligure, con i comuni commissariati (cioè Rosy Bindi [ex presidente della commissione parlamentare antimafia, n.d.r.] ci aveva definito la sesta provincia della Calabria)... è un territorio carico di zona grigia e allora dal mio punto di vista – dato che sono fondamentalmente di formazione pedagogica – ho detto: ‘andiamo a lavorare sui bisogni’. C'è bisogno di correttezza, di legalità. Ho cercato di individuare tutti questi percorsi estremamente accattivanti dove tutti gli studenti, sia che facessero religione che non la facessero, potessero essere coinvolti [...].*

Venturelli ha anche chiaro il valore dell'insegnamento ai valori della cittadinanza e della legalità sin dalla giovanissima età: *“ho insegnato anche tanti anni alle superiori ma l'idea del cittadino secondo me la fai alle medie, è nel momento in cui il bambino*

*preadolescente incomincia a porsi delle domande anche etiche [...] anche come cittadino...".* Per lei è inoltre stato importante assistere ad un incontro con Davide Mattiello, a conferma ancora del ruolo decisivo giocato dai personaggi di spicco dell'antimafia esterni alla regione. Assistendo a quell'incontro, appena arrivata in Liguria, la professoressa ha notato l'attenzione dei giovani e ha compreso che *"quella era la chiave"* per far interessare i ragazzi ai temi della legalità. Ha poi ricevuto anche un determinante sostegno dalla preside dell'istituto, che ha percepito che il tema della legalità *"dava garanzie alla scuola"*. La partecipazione alla Nave, la prima volta nel 2013, è stata poi determinante per sospingere questo movimento di insegnanti verso un più forte attivismo nelle scuole. Evidenzia poi come molto di quello che c'è ora a Ventimiglia, in tema di educazione alla legalità, sia nato o comunque abbia ricevuto enorme impulso dall'esperienza della Nave, come la partecipazione dei ragazzi al consiglio comunale nell'amministrazione che ha seguito il commissariamento di Ventimiglia, oppure la presenza stabile di Libera nei percorsi della legalità di diversi istituti. Perché *"dieci anni fa non c'era niente nel territorio"* e la Nave è stato come *"un momento di una storia che comincia"*. L'esperienza ha avuto un forte impatto per i ragazzi e le ragazze che han partecipato – alcuni dei quali sono diventati dei *"leader"* – e per lei come docente: *"è stato l'inizio di una lunga storia... mi ha portato a entrare in Libera"*. Le conseguenze sono state decisive anche per l'istituto, che si riconosce e si identifica proprio sui temi della legalità: significativo che il sito dell'Istituto mostri un simbolo contro la mafia proprio nella sua home page. Il *"no alla mafia"* è formato dai ragazzi e delle ragazze della primaria che con i loro corpi modellano un vortice di speranza che soffoca la mafia. Foto che ha rappresentato il progetto vincitore a livello nazionale per il concorso del 2017<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> L'identità "antimafia" e lo spirito improntato all'educazione alla legalità caratterizzano anche l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Giovanni Falcone" di Loano, una delle scuole superiori che ha aderito più volte al bando (9 volte, nel 2006, 2007, 2009, 2010, 2013, 2014, 2015, 2019, 2020) di cui si è ascoltata l'esperienza del professor Pino Raimondo, approfondita nel rapporto di ricerca da cui trae origine questo contributo: CROSS, *La Nave della legalità. La scuola italiana in movimento*, op. cit.

### ***3.2 Piemonte: terreno fertile per la didattica antimafia***

#### *Il contesto piemontese e la mobilitazione delle scuole*

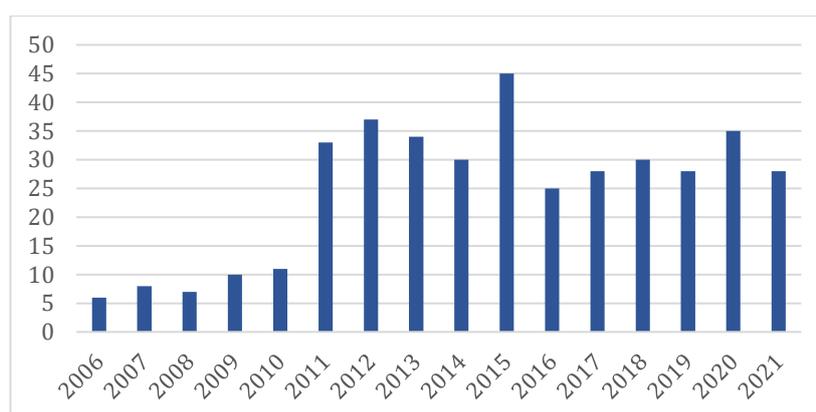
Come altre regioni del Nord, anche il Piemonte sconta un deciso ritardo nel riconoscimento istituzionale, politico e civile della presenza mafiosa all'interno dei suoi confini. Eppure, i suoi territori sono caratterizzati, sin dagli anni Sessanta, da un radicamento profondo di clan mafiosi, specialmente siciliani e calabresi. Alcune vicende eclatanti – come l'omicidio del procuratore della Repubblica di Torino Bruno Caccia nel 1983– non hanno condotto ad una risposta pronta e unitaria della società civile e del mondo della scuola<sup>22</sup>. La volontà di portare l'educazione alla legalità e lo studio del fenomeno mafioso nelle scuole è dipesa molto dalla sensibilità personale di alcuni docenti e da alcune iniziative sporadiche e distribuite a macchia di leopardo nella regione. Un deciso impulso al movimento antimafia e alla strutturazione di eventi e programmi più continui nella scuola lo si deve, anche qui, alla diffusione territoriale di Libera, che in Piemonte nasce e si struttura attorno ad alcune figure preminenti nel panorama civile e istituzionale regionale come don Luigi Ciotti, Gian Carlo Caselli e Luciano Violante. Interesse per il fenomeno che cresce seppur timidamente anche a seguito dello scioglimento del consiglio comunale di Bardonecchia nel 1995, il primo situato in un territorio a non tradizionale insediamento mafioso. Gli anni Novanta e i primi anni Duemila sono comunque considerati una fase di transizione dal punto di vista del movimento antimafia e del suo radicamento nelle scuole. Una fase in cui, anche a seguito dell'indignazione nazionale per gli attentati mafiosi, iniziano a costituirsi reti impegnate sui temi dell'educazione alla legalità e all'antimafia, strutturate spesso attorno a Libera. Proprio la manifestazione nazionale organizzata dall'associazione a Torino il 21 marzo 2006, si configura come uno spartiacque decisivo per consolidare l'impegno e moltiplicare lo sforzo civile antimafia e progetti di

---

<sup>22</sup> In quel periodo, altre emergenze hanno catalizzato l'opinione pubblica e la società civile come il terrorismo e i sommovimenti della classe operaia, con le conseguenti lotte sindacali seguite alla crisi della Fiat. In tale contesto, si sviluppa comunque una certa consapevolezza della presenza del fenomeno mafioso in alcune porzioni della società vicine alla sinistra, in particolare al Partito Comunista Italiano, e in determinate istituzioni. Iniziative nate anche sull'onda degli omicidi eccellenti avvenuti in Sicilia all'inizio degli anni '80, come quelli di Pio la Torre e Carlo Alberto dalla Chiesa. CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit.

educazione alla legalità nelle scuole. Spinta che troverà terreno fertile anche a livello istituzionale, un anno dopo, con l’emanazione della legge regionale n. 14 del 18 giugno del 2007 in tema di interventi a favore della prevenzione della criminalità organizzata e con l’istituzione ufficiale della Giornata della Memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Anche per quanto riguarda il Piemonte, le zone maggiormente inclini ad un impegno in tal senso sono quelle in cui la magistratura ha evidenziato, mediante inchieste ed operazioni eclatanti, la presenza della mafia. L’operazione decisiva in tal senso è stata “Minotauro” del 2011, la quale ha svelato il radicamento della ‘ndrangheta in alcune aree del territorio piemontese, nello specifico Torino e la sua provincia. A conferma di tale presenza e dell’influenza sulla politica locale, nel 2012 sono stati sciolti per condizionamento mafioso proprio due comuni della provincia di Torino come Leinì e Rivarolo Canavese. Come per la Liguria, anche la partecipazione delle scuole al concorso indetto dalla Fondazione sembra viaggiare parallelamente all’accresciuta attenzione portata dalle maxi-inchieste della magistratura. Come si evince dal grafico successivo, dal 2011 l’adesione al bando è più che triplicata rispetto al 2010 per poi assestarsi definitivamente su numeri importanti.

Grafico 3 - Numero di istituti piemontesi che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



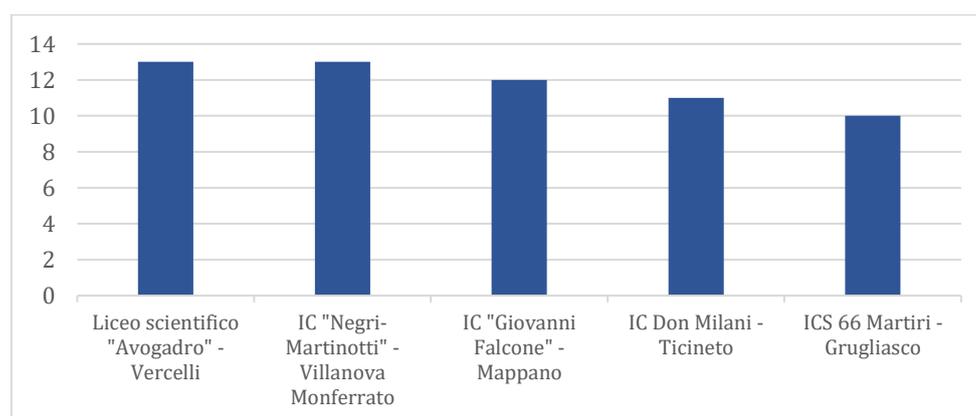
A trascinare gli istituti verso una maggiore partecipazione ad attività di educazione alla legalità ha concorso il sempre più capillare operato di Libera nella regione e la sua decisione di collaborare stabilmente con il mondo scolastico: ben 52 istituti

piemontesi aderiscono alla rete dell'associazione<sup>23</sup>. Occorre anche evidenziare la massiccia partecipazione degli istituti al network che la Fondazione Falcone – impersonata dall'impegno instancabile di Maria Falcone, sorella di Giovanni – decide di costituire in maniera più continuativa a partire dal 2006 e di cui la Nave rappresenta l'emblema. La Fondazione, insieme al Ministero dell'Istruzione, inizia infatti a strutturare una fitta rete di collaborazione con le scuole di tutta Italia e a sostenere attività e progetti sul tema della legalità: in Piemonte almeno 60 istituti fanno parte della rete<sup>24</sup>.

### *Istituti e insegnanti*

Come si è evidenziato in precedenza, il concorso della Fondazione ha attirato un interesse crescente degli istituti piemontesi dal 2011-2012. Tuttavia, alcune scuole hanno aderito sin dalle prime edizioni, mostrando una certa continuità nelle proprie adesioni e nella progettualità sul tema. Occorre menzionare, ad esempio, l'esperienza di due istituti che hanno aderito per tredici anni all'iniziativa, portando svariate volte i loro studenti e le loro studentesse sulla Nave della legalità: l'Istituto Comprensivo Negri-Martinotti di Villanova e Casale Monferrato e il Liceo scientifico Amedeo Avogadro di Vercelli.

Grafico 4 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto



<sup>23</sup> L'elenco delle scuole aderenti a Libera in Piemonte è reperibile al sito <https://liberapiemonte.it/about/>, ultimo accesso gennaio 2022.

<sup>24</sup> Il dato si riferisce al numero di scuole aderenti nel 2006 secondo la Fondazione Falcone.

In quest'ultimo in particolare, che ha aderito ininterrottamente dal 2006 al 2018, ha insegnato Elisabetta Acide, professoressa di religione. Lei stessa si ritiene una veterana dell'esperienza dato che ha partecipato ad almeno dieci edizioni. Interessante anche in questo caso, come per Annunziata Venturelli in Liguria, mettere in rilievo il ruolo delle docenti di religione nell'insegnamento dell'educazione alla legalità e nell'approfondimento dei temi legati alla mafia. Per lei, l'apprendimento dei valori etico-morali deve viaggiare di pari passo con una loro messa in pratica nel sociale. Ogni anno decide di dedicare ampio spazio a questi temi anche mediante esperienze concrete sul campo come la manifestazione del 23 maggio, la visita alla casa circondariale o al carcere della zona: *“Io insegno religione quindi per me è sempre stato decisamente importante che i ragazzi avessero ben chiaro quali sono gli aspetti non solo etico-morali della vita ma anche l'aspetto sociale, quindi la legalità, alla quale dedicavo veramente parecchie ore di lezione, era veramente un pochino diciamo l'anello di congiunzione tra l'aspetto etico-morale e l'aspetto sociale”*. A queste riflessioni aggiunge poi quelle relative alla lotta alla mafia, che articola mediante un programma concentrato soprattutto sui servitori dello Stato caduti per mano mafiosa: *“Non facevo tanto la storia della mafia. Per me era importante che loro capissero l'altra parte, cioè la lotta alla mafia che lo Stato fa, quindi il generale dalla Chiesa, Falcone e Borsellino, il giudice Livatino... ogni anno trattavo una figura diversa, e attraverso questa figura si trattavano ovviamente anche i temi sociali”*. L'importanza di esperienze come quella della Nave è chiara per la docente, e lo mostra raccontando un episodio relativo ad un giovane studente che ha dovuto ripetere la quinta superiore, *“peraltro molto bravo ma con un percorso personale e scolastico abbastanza critico”*. Emozionata, racconta che al ritorno da Palermo, una volta presa la strada di casa *“si gira, mi guarda e mi dice proprio 'le prometto che diventerò magistrato perché questi due giorni mi hanno fatto capire che cosa voglio fare nella vita'... questo ragazzo è uscito dal liceo e si è laureato in giurisprudenza, fa l'avvocato penalista e sta studiando per fare il concorso in magistratura”*. Sottolinea poi, e questo è rilevante, come al Liceo Avogadro vi sia stato *“statisticamente un incremento di iscrizioni a giurisprudenza da quando sono iniziate questo tipo di iniziative: prima incredibilmente andavano tutti a economia e*

*medicina – tantissimi ci vanno ancora – però posso dire che gli anni in cui io ho fatto questa attività si è proprio visto un incremento degli studenti iscritti a giurisprudenza*". Tale considerazione mostra ancora una volta quanto il lavoro di singoli docenti e l'esperienza concreta vissuta sulla Nave e a Palermo siano decisivi nel percorso scolastico e professionale di studenti e studentesse. Le figure come Elisabetta Acide hanno poi la forza di trascinare l'intero istituto di appartenenza. Come lei stessa ammette, *"dal momento in cui sono venuta via, il liceo scientifico non ha più fatto niente, la differenza la fa l'insegnante e il dirigente quando ci crede..."*.

Un'altra esperienza interessante riguarda la vicenda di Adriana Castellucci, professoressa in pensione di italiano, latino e storia che ha insegnato presso la Scuola Internazionale Europea "Altiero Spinelli" di Torino. Questo istituto onnicomprensivo – che ha aderito nel 2009, 2010, 2011, 2012, 2018 – mostra un'identità marcatamente votata all'educazione ai valori democratici, alla legalità, al pluralismo culturale e alla continua sperimentazione di nuovi modelli didattici e educativi che combinano i programmi formativi formulati dal Ministero e pratiche innovative proprie. Caratteristiche impersonate proprio da Castellucci, docente palermitana trapiantata a Torino, che ha accostato la sua passione e le sue competenze per il teatro con l'interesse per lo studio del fenomeno mafioso. Laureata in Lettere nel 1975, si diploma in Regia Teatrale presso la Scuola biennale di Teatro "Teatès" di Palermo nel 1980. Perfeziona poi le sue competenze teatrali nella città di Torino, partecipando agli inizi degli anni Ottanta a svariati corsi di teatro e a seminari universitari. All'interno della sua attività didattica di docente di ruolo nel capoluogo piemontese, promuove diverse esperienze teatrali con i propri allievi, realizzando laboratori teatrali curriculari, molti dei quali trattano proprio il tema della mafia e dell'antimafia. Il *"fare teatro"*, evidenzia, *"è stata la chiave per lavorare con i giovani"*. Oltre a spettacoli sulla Shoah, la resistenza, il '68 e la figura di Altiero Spinelli, si evince anche il suo perdurante impegno sul fronte dell'antimafia, esemplificato da una serie di messe in scena a partire dal 1997. Inserita in questo percorso ampio, la Nave della legalità è stata per lei uno dei tanti e decisivi tasselli che le ha permesso di continuare a lavorare con energia nell'ambito della legalità: *"la Nave è stato un seme che ha dato le sue piante in successione"*. Riportare quell'impegno nella sua città natale è fonte di grande

soddisfazione, soprattutto ricordando le difficoltà che ha vissuto Palermo durante l'epoca più buia. E per chi ha vissuto in prima persona quei momenti, prendere parte all'abbraccio del popolo della Nave proveniente da tutta Italia alla città, è commovente: *“è stato entusiasmante vedere studenti di tutta Italia... vedere come la scuola italiana avesse capito la dimensione... nazionale della mafia... che la mafia non era solo una questione siciliana... ma una questione nazionale... questo mi ha dato molta forza”*<sup>25</sup>.

### **3.3 Valle d'Aosta: un piccolo ma frizzante movimento scolastico**

#### *Il contesto valdostano e la mobilitazione delle scuole*

La Valle d'Aosta rientra da diversi decenni fra le aree d'interesse delle organizzazioni mafiose, registrando un progressivo insediamento di famiglie di 'ndrangheta sin dagli anni Settanta e Ottanta. Il livello di allarme sociale e di percezione del fenomeno da parte della società civile sono stati relativamente bassi sino a tutti gli anni Novanta, nonostante la presenza acclarata di alcuni personaggi di peso dell'organizzazione calabrese e alcuni omicidi mafiosi tra il 1990 e il 1991. Tale situazione è gradualmente cambiata grazie ad una serie di inchieste della magistratura che hanno portato alla luce le attività delle cosche calabresi e il loro radicamento soprattutto ad Aosta, il capoluogo scelto come centro nevralgico dell'insediamento mafioso. Recentemente, nel 2020, si è disposto il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre (AO) a seguito dell'inchiesta *Geenna* conclusasi nel 2019, che aveva giudiziariamente accertato la presenza di un locale di 'ndrangheta nella regione attiva da decenni<sup>26</sup>. Le inchieste valdostane e piemontesi hanno attestato la presenza duratura della 'ndrangheta nella regione e l'influenza esercitata, da una parte, sulla comunità calabrese della regione in vista di

<sup>25</sup> Oltre all'esperienza dei licei menzionati occorre citare anche il caso approfondito nel rapporto dell'Istituto Professionale Statale “Colombatto” di Torino, una scuola alberghiera che ha fatto della legalità un suo marchio distintivo. Ha infatti aderito al concorso con frequenza (per otto edizioni, precisamente nel 2007; 2008; 2009; 2010; 2011; 2012; 2013; 2018) e ha vinto a livello regionale con un progetto innovativo nel 2010 chiamato “Un business plan per la legalità: slow food a domicilio!”. In CROSS, *La Nave della legalità. La scuola italiana in movimento*, op. cit.

<sup>26</sup> DIA, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (luglio-dicembre 2020).

un condizionamento delle competizioni elettorali a livello locale e, dall'altra, su alcune figure politiche locali<sup>27</sup>. Dal punto di vista del movimento antimafia e della mobilitazione scolastica su questi temi occorre sottolineare come essi abbiano preso vigore a partire dagli anni Duemila. In particolare con l'organizzazione del "Percorso della Legalità" promosso a partire dal 2007/2008 – che ha conferito maggiore continuità alle attività di educazione legalità – e con la nascita del coordinamento di Libera Valle d'Aosta nel 2008. Il "Percorso della legalità" è stato organizzato dall'Assessorato Istruzione e Cultura, in collaborazione con il Sindacato Autonomo di Polizia, con il sostegno della Questura, del Comune di Aosta e della Presidenza della Giunta e del Consiglio regionale della Valle d'Aosta e ha l'obiettivo di creare percorsi formativi e incentivare la strutturazione di attività e incontri su tematiche riguardanti, fra gli altri, la cittadinanza attiva, il bullismo, la tossicodipendenza, la legalità e l'antimafia. Durato sino al 2015 e poi sostituito con un altro progetto dal titolo "Cittadinanza e scuola", ha previsto il coinvolgimento di molte scuole superiori di vario indirizzo alle quali ogni anno veniva proposto un concorso. Gli elaborati più belli e articolati sono stati premiati dalla Sovrintendenza e hanno permesso agli studenti e alle studentesse vincitrici di compiere delle gite d'istruzione. Come sottolinea la professoressa Angela Ginestri, intervistata per il rapporto, gli istituti valdostani non hanno mai aderito al bando Falcone perché si è deciso di dare la precedenza a questo concorso regionale ed evitare così un sovraccarico di progetti e impegni per gli studenti. Questo però non ha impedito ad alcuni alunni e professori di salpare alla volta di Palermo con la Nave della legalità dato che il MIUR, in accordo con la Fondazione, ha mantenuto negli anni alcuni posti riservati proprio ad una delegazione della regione. Questo è anche il motivo per cui in questo paragrafo non è possibile mostrare i grafici relativi alle adesioni degli istituti. Un altro impulso alla didattica antimafia è arrivato, come si è accennato poco fa, dalla strutturazione del coordinamento di Libera sul territorio nel 2008. Importante evidenziare come la presenza dell'associazione nel mondo scolastico sia però più antica, in particolare da quando il professore Davide Pelanda, collaboratore del Gruppo Abele, ha iniziato

---

<sup>27</sup> Proprio a seguito di queste vicende l'interesse politico-istituzionale sul fenomeno mafioso è cresciuto: nel gennaio 2022 il Consiglio regionale ha approvato l'istituzione dell'Osservatorio antimafia della Valle d'Aosta dopo anni di ritardi e tentennamenti.

a portare l'esperienza di Libera nelle scuole tra il 1996 e il 1999<sup>28</sup>. A seguito di un vuoto provocato dal trasferimento di questo professore, Libera riprende vigore proprio a partire dall'istituzione, dieci anni dopo, del coordinamento mediante una maggiore capacità di fare rete sul territorio. Tale capacità ha dato impulso alla costituzione nel liceo "Edurard Berard" di Aosta e nell'Istituto "Brambilla di Verrès" di Pont Saint-Martin di due presìdi dell'associazione intitolati rispettivamente ad Antonio Landieri e Marcella Di Levrano il primo e a Bruno Caccia il secondo.

### *Istituti e insegnanti*

Gli istituti della Valle d'Aosta hanno preso parte a numerose edizioni della Nave della legalità mediante, come si è detto, l'adesione al progetto regionale denominato "Percorso della Legalità". Grazie però alla qualità dei lavori elaborati e alla fitta rete costruita con altri attori del territorio, specialmente istituzionali, la Fondazione e il Ministero hanno ritenuto opportuno coinvolgere comunque le consulte studentesche e una delegazione valdostana legata al progetto citato. Una veterana della Nave è la professoressa Ginestri, insegnante di lettere in pensione e per diversi anni coordinatrice del "Percorso". Ha vissuto l'esperienza dal 2007 al 2012 come referente regionale per il progetto legalità, e si può considerare come una delle insegnanti più attive della regione sui temi legati all'educazione alla legalità. Come evidenzia lei stessa, l'impegno su questi temi "è stato un po' fortuito". Quando si occupava di educazione alla salute a livello regionale, la professoressa viaggiava spesso a Roma presso il Ministero. La spinta a lavorare in maniera diretta sui temi dell'antimafia è derivata proprio dall'incontro con alcune personalità illustri come Maria Falcone e Giovanni Impastato, molto attivi con il mondo della scuola. Da quell'incontro si è deciso di creare una rete con le forze dell'ordine mediante la conoscenza personale della docente con un suo ex alunno divenuto poliziotto. L'unione del mondo scolastico e di quello istituzionale è stato dunque il motore che ha dato forza alla nascita del "Percorso della Legalità". Per Ginestri, la costruzione di un network che lavorasse su quei temi era necessaria perché "i ragazzi non avevano

---

<sup>28</sup> L'esperienza di questo professore è approfondita in CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit.

*la percezione della presenza della mafia. Era per far capire che esistono mondi che devono essere conosciuti anche se si pensano lontani*". Come spiega la docente, il "Percorso" si sostanzava solitamente in un ciclo di incontri rivolti agli studenti delle classi superiori, nella realizzazione di un cortometraggio e in una serie di attività didattiche per rafforzare il senso civico-sociale degli alunni. Era anche prevista la partecipazione a "In corsa per la legalità", una staffetta ciclistica e podistica per commemorare le vittime delle mafie, e a "Per non dimenticare – Memorial Day" che si teneva nel mese di maggio in ricordo delle vittime del terrorismo, della mafia e di ogni forma di criminalità. Gli elaborati prodotti ogni anno venivano poi raccolti e pubblicati in un piccolo libro, al cui interno vi erano anche le descrizioni degli incontri tenuti e un piccolo dossier per informare gli istituti sulle attività legate al "Percorso". Come si è detto, quelli più interessanti sono stati premiati con il viaggio sulla Nave, che per Angela Ginestri ha avuto un valore inestimabile sia per la sua esperienza professionale che per gli studenti partecipanti:

*"Ti permette di vedere in modo diverso la realtà da quella che è realmente. Perché tutti noi ci costruiamo immagini, ma poi quando senti persone che le hanno vissute, con i parenti di persone che sono morte... hai un'immagine diversa di quel mondo. Capisci la solidarietà, ti avvicini. Quando parlavano a scuola della mafia anche per me era una cosa molto distante.... Hanno avuto modo di capire a fondo cose che sarebbero rimaste lontane. Ho visto ragazzi che sono maturati"*.

La Nave è stata anche occasione per stringere relazioni con istituti di altre regioni con cui, ricorda Angela, era nato un progetto interistituzionale, poi terminato, che coinvolgeva studenti non solo valdostani ma anche altoatesini, friulani e piemontesi. La questione rilevante è che il "Percorso", nato essenzialmente *"come un progetto tra le scuole ha poi avuto un impatto istituzionale, politico e anche mediatico"* data l'attenzione che i quotidiani locali avevano nei confronti dell'iniziativa.

A questo percorso ha aderito con entusiasmo anche Barbara Bertolino, quando da docente di latino e greco del liceo "Berard" ha accompagnato i suoi studenti a Palermo. Salita sulla Nave nel 2008 e nel 2014, è stata attiva ogni anno sul tema della legalità:

*"Ho fatto il Percorso della Legalità per tanti anni [...] io ho sempre aderito perché mi sembrava di risvegliare la coscienza civile degli studenti nei confronti delle tematiche*

*delle mafie, delle associazioni criminali, e che fosse fondamentale farlo anche per tenerli fuori. Facevamo un percorso che andava a lavorare su problematiche fondamentali per i ragazzi tra i 17 e i 19 anni, ovvero di sensibilizzazione sulla guida in stato di ebbrezza, poi abbiamo visto anche la cascina Caccia, uno dei beni sequestrati alla mafia in provincia di Torino... vedevamo anche cosa faceva lo Stato con i beni. Il percorso era ad ampio spettro, cioè lo studio delle mafie e poi il lavoro pratico”.*

La stretta relazione creatasi con la polizia all’interno del progetto è stata, secondo Barbara, un elemento fondamentale perché ha avuto come obiettivo quello di far “*conoscere le forze dell’ordine come amiche*”. La Nave è stato qualcosa di unico:

*“Per me è stata un’esperienza incredibile, sia dal punto di vista personale... perché sono nata e cresciuta al nord, in un luogo comunque protetto, ho vissuto una realtà molto protetta... in Sicilia c’ero stata in viaggio, ma vedere Palermo così... per noi è una realtà lontana, che se ne dica. Adesso anche la Valle d’Aosta è sconvolta da un processo, ma la gente non viene ammazzata. A me ha lasciato questo... la consapevolezza che non siamo così al sicuro come pensiamo... quindi bisogna fare tutti un pezzettino”.*

Come sottolinea, la Nave e l’intero progetto sulla legalità sviluppato a livello regionale hanno lasciato in eredità “*il fatto di continuare a lavorare sulla legalità*”. Eredità che hanno colto diversi docenti valdostani e i due presidi di Libera già citati a cui aderiscono molte scuole della regione.

### **3.4 Lombardia: la “colonizzazione antimafia” di insegnanti appassionati**

#### *Il contesto lombardo e la mobilitazione delle scuole*

La Lombardia è caratterizzata da forme di insediamento della criminalità organizzata di tipo mafioso almeno dagli anni Cinquanta. Da decenni si sono infatti stabilite nella regione, con modalità differenti, le principali organizzazioni mafiose, segnatamente gruppi di Cosa nostra, camorra e ‘ndrangheta. Quest’ultima, anche grazie a numerose inchieste della magistratura che ne hanno rese note le peculiarità organizzative e strutturali, si configura come la mafia più radicata e meglio inserita

nel tessuto economico, politico-istituzionale e sociale della regione tanto da esprimere una forma di moderna colonizzazione<sup>29</sup>.

Alla presenza mafiosa hanno risposto in maniera piuttosto difforme la società civile e il mondo della scuola da una parte, la politica e le istituzioni lombarde dall'altra. Se infatti sul primo versante si può affermare che la Lombardia, Milano in particolare, abbia rivestito un ruolo di prim'ordine nel movimento antimafia civile e sociale locale e nazionale, – con le esperienze, ad esempio, del “Coordinamento degli insegnanti e dei presidi contro la mafia” (1984) e del circolo “Società civile” (1985) – lo stesso non si può asserire dei vertici istituzionali e politici regionali, che sino all'avvento del nuovo secolo hanno sminuito o addirittura negato l'esistenza della mafia nella regione. Per quanto riguarda la scuola, è possibile anche qui evidenziare, in questa prima fase di mobilitazioni, il decisivo ruolo assunto da alcuni insegnanti meridionali<sup>30</sup> che, mettendosi in rete e coinvolgendo anche docenti settentrionali, sono riusciti a dare un primo e fondamentale impulso all'intero movimento antimafia della regione. Durante gli anni Ottanta il fulcro dell'azione dell'antimafia scolastica è dunque Milano, anche se, grazie all'attività del Coordinamento, le attività coinvolgono e iniziano a ricomprendere anche le scuole superiori della provincia e di altri capoluoghi come Bergamo, Brescia, Pavia o Como. Negli anni Novanta, anche a seguito delle stragi mafiose e di Tangentopoli, la mobilitazione degli istituti prende nuovo vigore e si fa autentica pioniera del movimento antimafia lombardo. In quella decade occorre anche aggiungere l'irruzione nel panorama civile dell'antimafia lombarda, così come in quella nazionale, del movimento La Rete e di Libera. Se il primo trova a Milano uno dei suoi centri di diffusione più importanti, grazie alla presenza di figure illustri e impegnate sul versante antimafia, l'associazione di don Luigi Ciotti inizia a radicarsi in maniera più solida sul territorio e a lavorare stabilmente con le scuole. Il Coordinamento, che cambia nome in *Coordinamento Scuole Milanesi per la Legalità e la Cittadinanza Attiva*, perde l'esplicito richiamo all'antimafia ma cerca di rinnovarsi con percorsi più duraturi e strutturati nelle

---

<sup>29</sup> Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

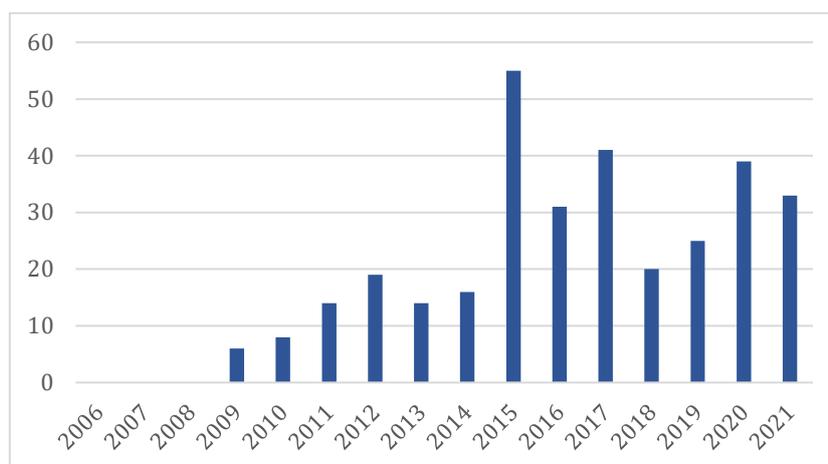
<sup>30</sup> Si ricorda in particolare la figura di Nando Benigno a Milano, approfondita in CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana, op. cit.*, a cui si rimanda.

scuole. È dagli anni Duemila che il percorso di Libera e del Coordinamento – che aderisce alla rete dell’associazione sin dagli anni Novanta – trovano un loro naturale punto d’intersezione nella strutturazione di percorsi di legalità nelle scuole lombarde. Il vero punto di svolta per l’intero movimento regionale e per il mondo scolastico lombardo si verifica però tra il 2007 e il 2010 grazie ad una serie di inchieste della magistratura che gettano un fascio di luce sulla presenza mafiosa tra i confini regionali<sup>31</sup>. In particolare, nel 2010, l’operazione “Crimine-Infinito”, coordinata dalle procure di Milano e Reggio Calabria, ha il merito di rendere pubblica e ben visibile la pervasività della ‘ndrangheta in Lombardia e la sua capillare presenza sul territorio. Lo scalpore e l’indignazione che ne sono seguiti hanno dato ulteriore slancio ad una mobilitazione civile già effervescente e impegnata a sfidare il clima negazionista in voga tra una parte della classe politica lombarda. Attivismo che segnerà un vero e proprio salto di qualità anche grazie al successo della manifestazione nazionale di Libera organizzata a Milano proprio nel 2010. Questo rinnovato interesse della società civile lombarda, di cui la scuola rappresenta uno dei punti più alti, può anche spiegare la crescita nel numero di istituti che hanno deciso di aderire al concorso annuale della Fondazione. Come si può osservare dal grafico che segue, dal 2009-2010 in poi la Lombardia ha visto aumentare in maniera considerevole, con alcuni momenti di flessione, le scuole coinvolte e attive su progettualità facenti esplicito riferimento alla declinazione antimafiosa dell’educazione alla legalità.

---

<sup>31</sup> CROSS, *La storia dell’educazione alla legalità nella scuola italiana, op. cit.*,

Grafico 5 - Numero di istituti lombardi che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



L'interesse verso il fenomeno mafioso sembra dunque crescere considerevolmente anche perché diventa questione particolarmente rilevante e allarmante agli occhi dell'opinione pubblica più attenta, specialmente in merito alle attività della 'ndrangheta<sup>32</sup>. Centinaia di docenti, donne e uomini, mettendosi in rete costruiscono una sorta di simbolica colonizzazione civile antimafia in contrasto con il potere mafioso ormai stabilmente presente nella regione. Parallelamente è anche cresciuta la volontà dell'amministrazione regionale di dare maggiore sostegno a iniziative e attività in ottica antimafia nel mondo scolastico. Il torpore istituzionale si è infatti smorzato nel tempo grazie ad alcune personalità politiche e istituzionali attente che hanno dato impulso a normative di un certo peso. Mediante la Legge regionale n.2 del febbraio 2011, ad esempio, si sono promosse diverse iniziative finalizzate allo sviluppo della coscienza civile, facendo esplicito riferimento alla valorizzazione di percorsi e iniziative degli istituti scolastici e universitari<sup>33</sup>. Nel 2013 nasce la

<sup>32</sup> Ha generato particolare indignazione, anche se non immediata, l'omicidio di Lea Garofalo, testimone di giustizia calabrese sequestrata e uccisa a Milano nel novembre del 2009 dal suo ex-compagno e da altri cinque uomini di 'ndrangheta, condannati all'ergastolo. La storia di Lea e quella di sua figlia Denise, anch'essa testimone di giustizia, determinante nel processo contro suo padre e i complici, si sono trasformate in autentici simboli del movimento antimafia nazionale e lombardo nello specifico. Si veda Marika Demaria, *La scelta di Lea - Lea Garofalo. La ribellione di una donna della 'ndrangheta*, Melampo Editore, Milano, 2013, ma anche Anna Lisa Tota, *Storia di Lea Garofalo e di sua figlia Denise, Generazioni di donne contro le mafie*, in "Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata", vol. 3, num. 3, 2017.

<sup>33</sup> Con la stessa norma si è istituzionalizzata anche la Giornata regionale dell'impegno contro le mafie e in ricordo delle vittime che si celebra ogni anno il 21 marzo, in corrispondenza della manifestazione di Libera più volte richiamata.

Commissione speciale antimafia di Regione Lombardia mentre nel 2015, sempre la Regione, promulga la legge n.17 relativa agli *Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità*, una delle norme più complete a livello nazionale sulla tematica. Tali spinte hanno condotto inoltre a una novità assoluta per il panorama scolastico in tema di legalità e lotta alle forme di criminalità organizzata: grazie ad una Convenzione tra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia nel 2015 nascono i Centri di Promozione della Legalità (CPL), il punto di convergenza tra le scuole e il territorio (enti, istituzioni, associazioni) in vista di una maggiore stabilità ed efficacia di iniziative e percorsi di legalità e antimafia<sup>34</sup>. Sono questi gli elementi che sembrano giustificare l'incredibile picco (55) nel numero di istituti che decidono di aderire al bando nel 2015.

### *Istituti e insegnanti*

La mobilitazione degli istituti lombardi sui temi dell'educazione alla legalità si può notare anche dall'alto numero di scuole, primarie inferiori, secondarie di primo e secondo grado che hanno aderito al bando della Fondazione. Sei scuole hanno addirittura aderito almeno in sei occasioni, a dimostrazione di una continuità d'interesse dimostrata per i temi della mafia e dell'antimafia e di un'identità d'istituto costruita su questi argomenti. Lo si può anche notare dall'entusiasmo di docenti, studenti e studentesse lombardi che hanno deciso di collaborare a questa ricerca in numero maggiore rispetto ai colleghi di altre regioni settentrionali, anche per quanto riguarda la condivisione di materiale iconografico relativo all'esperienza della Nave. Una delle esperienze più interessanti a questo riguardo è quella dell'Istituto Comprensivo "Emanuela Loi" di Mediglia (MI). Questa scuola è la prima per numero di adesioni al bando – ben undici volte, precisamente nel 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 – e una delle più attive in ambito antimafia. Al suo interno hanno insegnato o insegnano diverse docenti che si identificano profondamente con i percorsi sulla legalità e che hanno costruito una

---

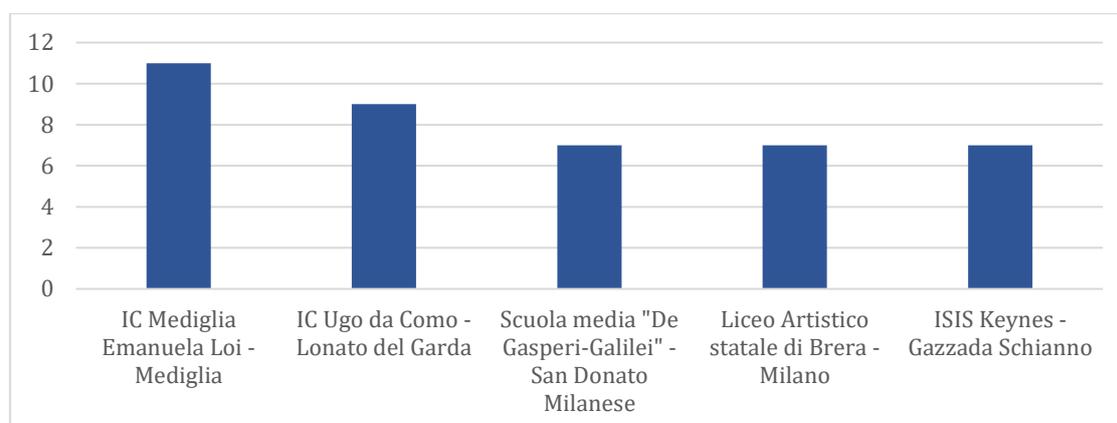
<sup>34</sup> Per approfondire il ruolo dei CPL si veda CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit.

solida rete all'interno ma anche all'esterno dell'Istituto. Luciana Ercoli e Rosa Esposito possono essere definite delle vere e proprie guide dell'antimafia scolastica lombarda, data la loro esperienza nel costruire progetti in vista del concorso della Fondazione e il loro generale attivismo su questo versante. Insegnante di francese la prima e di educazione fisica la seconda, le docenti ammettono che grazie al fatto di avere molte più classi – anche se con meno ore – sono riuscite a suscitare in maniera più ampia l'interesse verso le vittime delle mafie e il fenomeno mafioso. Come afferma Esposito

*“Ci siamo proprio lanciate con tutto il cuore e la voglia di seminare qualcosa tra i ragazzi. Non tutti i ragazzi conoscevano le persone che erano state uccise [dalla mafia, n.d.r.]. Quindi abbiamo dovuto fare una introduzione a questa situazione. Siamo partiti dal normale rispetto delle regole, di sé, dell'ambiente”.*

Entrambe hanno dovuto compiere *“un duro lavoro e rovesciare il sistema”* perché, da una parte, si erano rese conto che *“solo un alunno in tutto l'Istituto conosceva le figure di Falcone e Borsellino”* e, dall'altra, perché non era facile rendere partecipi gli altri colleghi legati più strettamente alla didattica tradizionale. Anche se questi aspetti nel tempo sono mutati. Come sottolinea Ercoli: *“Nei primi anni abbiamo portato avanti da sole il tutto, magari riuscivamo a coinvolgere qualche collega, pochi docenti, qualche genitore. Poi con l'andare del tempo specialmente per i colleghi più giovani... sono temi più sentiti, prima ci sono stati momenti di solitudine”.*

Grafico 6 - Numero di adesioni al bando “Falcone” per istituto



Da quando per la prima volta hanno aderito al bando, nel 2011, e da quando sono salite insieme per la prima volta sulla Nave, nel 2013, è stato un turbinio di eventi, iniziative, lavori con gli studenti e le studentesse. L'adesione al bando e la partecipazione Nave hanno perciò dato impulso all'approfondimento di diverse tematiche legate al fenomeno mafioso. Ad esempio, in occasione del concorso "Geografia e legalità. Sconfiggere le mafie nella mia regione" gli studenti della scuola media hanno realizzato una sorta di video-documentario in cui si descrivono la presenza della mafia e della corruzione in Lombardia grazie a una ricognizione storica, da Tangentopoli alle ultime inchieste, e mediante uno studio in un bene immobile sottratto alla 'ndrangheta nei pressi della scuola. Il progetto riassunto nel video ha poi vinto la fase regionale del concorso, permettendo all'Istituto di prendere parte per la prima volta alla Nave. Evento che ha avuto anche un certo impatto sulle istituzioni e i media locali che hanno dato rilievo, ad esempio, alla partecipazione del sindaco di Mediglia alle manifestazioni di Palermo insieme all'Istituto. Una delle insegnanti che ha seguito l'esempio di Luciana e Rosa è Maria Grazia Carchidi, insegnante di lettere calabrese, a Milano da sette anni. Anche lei ha da sempre riflettuto con i suoi alunni in merito ai temi della legalità. Tuttavia, l'ambiente favorevole e l'impegno delle sue colleghe le hanno permesso di collaborare e partecipare in maniera più attiva ai percorsi di legalità della scuola. Ha infatti deciso di tesserare la sua classe a Libera, di partecipare a diverse manifestazioni fuori dalle mura scolastiche – come la fiaccolata per Lea Garofalo – e di lavorare in vista del concorso Falcone per l'anno 2018-2019. Insieme ai suoi alunni è riuscita a vincere a livello regionale con una canzone *trap* dal titolo "Giovani guerrieri" in cui si riflette sull'attrazione dei giovani per il denaro facile e la criminalità. Il lavoro che sta dietro alle esperienze come la Nave, evidenzia Maria Grazia Carchidi, *"E' importantissimo perché lì si forma una coscienza critica, quindi si approfondiscono delle tematiche, si rendono conto della cittadinanza attiva, cosa significa essere cittadino, non lo sei perché a 18 anni puoi votare, ma lo sei perché sei cosciente di quello che ti accade intorno"*. L'impegno sul bando si inserisce in un percorso molto più ampio che ha portato le diverse insegnanti e alcuni studenti e studentesse a partecipare a diverse iniziative sul territorio "extrascolastiche", al progetto "Regoliamoci" e ad aderire ufficialmente al presidio di Libera sud-est. Come

sottolinea la docente Ercoli: *“abbiamo sempre avuto almeno 170, 180, 190 ragazzini iscritti a Libera”*. Interessante anche sottolineare come il percorso di lavoro e approfondimento sulla legalità dell’anno scolastico 2017-2018 abbia portato a intitolare la scuola a Emanuela Loi, giovane poliziotta morta nella strage di via D’Amelio. L’iter che ha portato all’intitolazione, culminato con una manifestazione pubblica a cui ha partecipato anche don Ciotti, dimostra la volontà di identificazione sempre più marcata dell’Istituto con questi temi e una diffusa sensibilità per i processi di costruzione della memoria pubblica. Come dimostrano alcuni video e testimonianze donate dalle insegnanti al gruppo di ricerca, le pareti della scuola sono tappezzate da striscioni e foto dell’esperienza della Nave e di altre iniziative connesse ai percorsi di legalità. L’apporto iconografico e la presenza visibile di queste manifestazioni aiuta molto il lavoro delle insegnanti perché, come sottolinea ancora Luciana Ercoli, *“i ragazzini cominciano a vedere questo lavoro, quindi poi ti chiedono loro di lavorare”*.

Oltre all’IC “Emanuela Loi” di Mediglia, anche l’IC Ugo da Como di Lonato del Garda, in provincia di Brescia, si identifica con i temi di educazione alla legalità e antimafia. La scuola ha aderito per nove edizioni al bando, nel 2010, 2011, 2012, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, vincendo a livello regionale nel 2012, 2016 e livello nazionale nel 2017. All’interno dell’Istituto Comprensivo è la primaria “don Milani” ad aver partecipato alle manifestazioni di Palermo in più occasioni. Anche in questo caso, è un insieme di eventi congiunturali e di impegno pregresso a stimolare la maestra Giuditta Tonin verso i percorsi di legalità:

*“Me ne sono sempre occupata, mi ha sempre interessato cercare di lavorare anche coi bambini piccoli sul tema della legalità ... ma mi sentivo abbastanza sola e non sapevo chi affiancarmi perché nelle classi parallele non c’era questo interesse. Poi mi sono imbattuta su Internet nel bando della Nave della legalità e ho iscritto solo la mia classe, non è stata una cosa d’istituto all’inizio”*.

Proprio in quell’anno, nonostante l’impossibilità di preparare un progetto, è arrivata la prima e inaspettata chiamata dal Ministero che invitava la maestra sulla Nave insieme ai suoi alunni. Tra l’entusiasmo della preside e lo scetticismo di alcuni colleghi decide di partecipare, un momento quello che segna un punto di rottura importante nell’intero Istituto: *“per gli adulti è stato importante perché da allora*

*siamo partite a fare i progetti... dall'anno successivo, infatti, sono diventata referente per la legalità, con le proposte a livello di primaria e secondaria di primo grado... tant'è che poi nel 2012 siamo tornati a Palermo".* La preparazione degli alunni è organizzata da Tonin mediante la visione di spezzoni di film, l'ascolto di testi di alcune canzoni tipicamente antimafia o di momenti di riflessione riguardanti il comportamento di tutti i giorni, *"cercando però di far conoscere le figure più importanti"* legate all'antimafia, come i giudici palermitani. Quando la scuola ha vinto nel 2017, Giuditta e una sua collega siciliana hanno stimolato i giovani studenti, attraverso dei laboratori pomeridiani, a lavorare sulla storia della mafia, su alcune vittime meno conosciute e sui comportamenti quotidiani. Da questi incontri è nato poi un libro che raccoglie tutto il lavoro fatto, le fotografie e le storie dei protagonisti dell'antimafia, la lista delle vittime, spezzoni di canzoni e frasi da loro pensate. Di particolare interesse la reazione del territorio alla mobilitazione dell'Istituto e alla partecipazione alla Nave: da una parte vi è stato un generale disinteresse politico-istituzionale, dall'altra un relativo entusiasmo da parte della cittadinanza di Lonato. La maestra, ora pensionata, ha deciso poi di veicolare questo suo attivismo sociale e civile verso forme di volontariato scolastico e non solo: durante la pandemia ha deciso di rimettersi in gioco come volontaria nell'hub vaccinale della zona.

L'attivismo extrascolastico è dunque una caratteristica che accomuna spesso i docenti più attivi sul fronte dell'educazione alla legalità nelle scuole. Lo stesso si può infatti affermare per la professoressa Caterina De Sario, dell'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "J.M. Keynes" di Gazzada Schianno. L'Istituto presenta una forte vocazione identitaria verso tematiche civili e sociali, unitamente ad un deciso attivismo sui temi della legalità e dell'antimafia. La scuola ha aderito 7 volte al bando – precisamente nel 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020 – e partecipa a diverse attività extra-curricolari. Questo Istituto ha aderito anche a un progetto di educazione alla legalità promosso dalla Casa Circondariale di Varese che coinvolge un gruppo di allievi di cinque scuole superiori della provincia con l'obiettivo di analizzare e di riflettere insieme ai detenuti sulla funzione del carcere e sul concetto di legalità. Impulso che deriva anche grazie al lavoro e all'impegno costante di Caterina De Sario, insegnante pugliese identificabile a tutti gli effetti come una leader nel campo dell'educazione alla legalità e dell'antimafia scolastica, prima

attiva anche sul tema della disabilità. Con i suoi alunni partecipa a numerose iniziative di Libera ed è salita diverse volte sulla Nave grazie a lavori molto elaborati, uno dei quali – il gioco in scatola antimafia *Omnia connected* – è stato finalista nazionale nel 2019. La docente è cosciente che occorra far comprendere ai ragazzi la storicità, le caratteristiche e le modalità di radicamento ed espansione della mafia al nord, e mediante le sue attività cerca di coniugare coinvolgimento e approfondimento, con un occhio di riguardo a concetti più ampi come quello di cittadinanza. Nel 2014 ha anche accompagnato i suoi studenti al Quirinale in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico. Alcuni studenti di Caterina hanno proseguito i loro percorsi improntati sull'impegno antimafia: alcuni di loro si sono iscritti a Libera diventandone referenti di presidio<sup>35</sup>.

### **3.5 Veneto: un variegato movimento di insegnanti per la legalità**

#### *Il contesto veneto e la mobilitazione delle scuole*

La presenza della criminalità organizzata in Veneto e di soggetti mafiosi al confino si segnalano a partire dagli anni Cinquanta-Sessanta. Inoltre, il radicamento anche di una mafia autoctona, la Mala del Brenta, ha poi caratterizzato lo scenario criminale in maniera peculiare, rendendo il Veneto una delle poche regioni del nord che abbia espresso un potere di tipo mafioso locale<sup>36</sup>. Nonostante questo, così come altre regioni settentrionali, il Veneto sconta un certo ritardo per quanto riguarda la consapevolezza politica, istituzionale e civile del fenomeno mafioso. Per decenni la presenza di forme di criminalità organizzata è stata negata, sottovalutata e poco

---

<sup>35</sup> In provincia di Varese ha lavorato anche il professore Emanuele Mercora dell'Istituto Tecnico Economico "Enrico Tosi" di Busto Arsizio che per diversi anni ha accompagnato i suoi alunni sulla Nave. Dell'esperienza ci consegna questa importante riflessione, meritevole di una citazione: "E' senz'altro una delle esperienze professionali che mi hanno toccato di più... che mi ha fatto maturare un'idea diversa di scuola. Non di una scuola fatta in aula ma sul territorio... una scuola di comunità... è stato il momento in cui ho maturato una riflessione su che tipo di politica si può fare nelle scuole... non un indottrinamento... ma un innestare nei ragazzi il senso di prendere parte alla vita sociale e politica del paese...". La sua traiettoria è approfondita nel rapporto di ricerca: CROSS, *La Nave della legalità. La scuola italiana in movimento*, op. cit.

<sup>36</sup> CROSS, *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, op. cit.; Arianna Zottarel, *La Mafia del Brenta - la storia di Felice Maniero e del Veneto che si credeva innocente*, Melampo Editore, Milano, 2018.

studiata e approfondita<sup>37</sup>. Questo vale anche per quanto riguarda il contesto scolastico, che ha potuto contare, per molti anni, quasi esclusivamente sull'attivismo di alcuni insegnanti di origine meridionale particolarmente inclini ad approfondire il tema della mafia e della legalità. Dagli anni 2000, specialmente nel secondo decennio del nuovo secolo, il movimento antimafia veneto e la sua declinazione scolastica trovano una maggiore continuità di iniziative sul territorio grazie a una attenzione crescente da parte delle amministrazioni pubbliche, di alcune associazioni di categoria, dei sindacati e al potenziamento dell'azione sui territori e nelle scuole di Libera e Avviso Pubblico<sup>38</sup>. Si pensi, ad esempio, alla Legge varata dalla Regione Veneto 48/2012 che, come recita il titolo, prevede "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile"<sup>39</sup>. Attenzione cresciuta anche a seguito della maggiore incisività delle attività di contrasto della magistratura e delle forze dell'ordine ai fenomeni criminali e mafiosi che, attraverso alcune operazioni salite agli onori della cronaca come *Aspide* (2011), hanno reso noti gli affari illeciti e i rapporti tra politica locale e clan mafiosi. Rilevante come Libera scelga di realizzare la propria manifestazione nazionale proprio in Veneto nel 2019, a dimostrazione della lente di ingrandimento che si vuole puntare su questa regione in ambito antimafia. Crescente mobilitazione che ha investito parallelamente anche il mondo scolastico, coinvolgendo diversi istituti scolastici con una più continua partecipazione e attivismo. Questo si può notare dal numero di adesioni al bando "Falcone", dal 2013 al 2020: almeno 10 istituti della regione hanno sempre partecipato e molti di essi sono potuti salpare con la Nave della legalità grazie ai loro progetti.

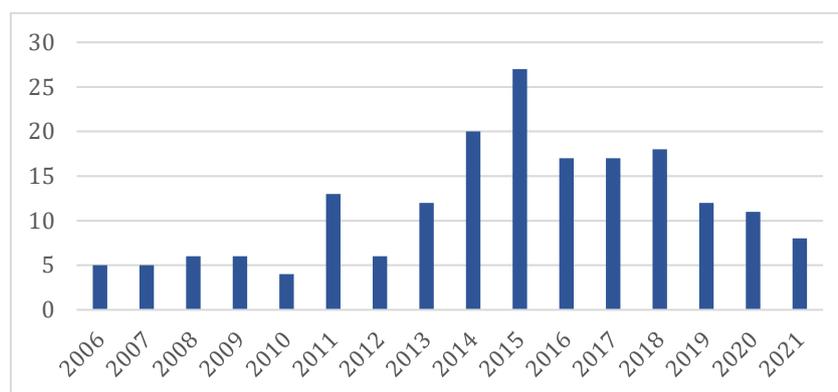
---

<sup>37</sup> Arianna Zottarel, *La Mafia del Brenta - la storia di Felice Maniero e del Veneto che si credeva innocente*, op. cit.

<sup>38</sup> Rocco Sciarrone, *Mafie del nord: Strategie criminali e contesti locali*, Donzelli Editore, Roma, 2019.

<sup>39</sup> Oppure alla promozione del Patto regionale per la legalità promosso dalle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil nel 2016 e alla pubblicazione di due rapporti elaborati da Unioncamere in collaborazione con Libera Veneto dal titolo "*Mafie e criminalità in Veneto. Dimensione del fenomeno, attività di contrasto e riutilizzo sociale dei beni confiscati*" (2015) e "*Le mafie liquide in Veneto, forme e metamorfosi della criminalità organizzata nell'economia regionale*" (2016). *Ibidem*.

Grafico 7 - Numero di istituti veneti che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



Tuttavia, emerge anche in questa fase di maggiore mobilitazione “l’importanza delle sensibilità personali dei docenti che scelgono di aderire a un progetto, di svilupparlo e di proporre altro dopo averlo terminato”<sup>40</sup>. La modalità di azione degli istituti tende a concentrarsi sulla ricerca di contatti esterni alla regione mediante, ad esempio, i gemellaggi e i viaggi di istruzione, oppure l’organizzazione di incontri con testimoni illustri della lotta alla mafia provenienti da altre regioni. Questo marca una decisa differenza con gli istituti delle altre regioni settentrionali, ad esempio il Piemonte, che invece attingono prevalentemente dalle “risorse antimafia” presenti nei loro territori.

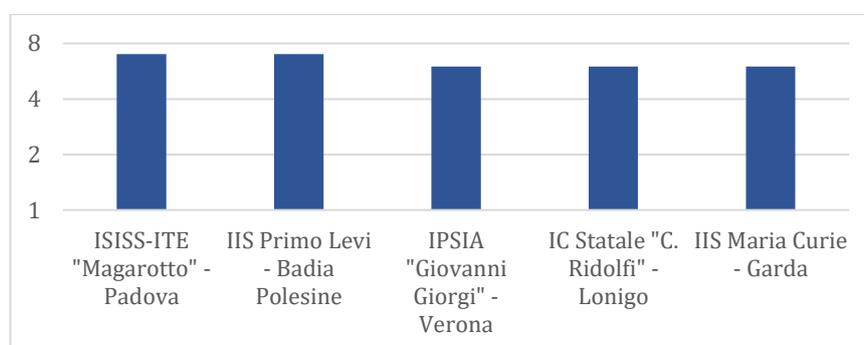
#### *Istituti e insegnanti*

Anche in Veneto la partecipazione della scuola in attività antimafia è cresciuta in maniera decisa durante gli anni. Come si è osservato, gli istituti e i docenti impegnati hanno scelto frequentemente la modalità del gemellaggio con scuole del Sud e del viaggio d’istruzione per trasferire agli studenti e alle studentesse i valori della legalità e della giustizia e per attivare l’interesse formativo sui temi legati al fenomeno mafioso. Interessante notare quanto sia importante il contesto ambientale e sociale circostante per alimentare iniziative di questo tipo. Ad esempio, l’IIS “Primo Levi” di Badia Polesine (RO) si trova in un territorio che da diversi anni è caratterizzato da un vivace attivismo in tema antimafia, alimentato dal mondo

<sup>40</sup> CROSS, *La storia dell’educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit.

cattolico. Qui si trova anche il “Centro di documentazione polesano”, fondato nel 1973, che si focalizza sui diritti umani e, dagli anni Novanta, anche sulla lotta alla mafia. Il Centro organizza incontri, mostre e iniziative che sono riuscite a portare nei territori del polesine ospiti del calibro di Gherardo Colombo, Nando dalla Chiesa, Gian Carlo Caselli e Antonino Caponnetto. Nelle scuole, il Centro mette a disposizione materiali video e documenti scritti sulla criminalità organizzata, cercando di stimolare l’interesse degli studenti per la ricerca e l’approfondimento. Ha poi strutturato una rete con Libera a livello locale per collaborare proprio all’interno delle scuole. Non stupisce dunque che l’IIS “Primo Levi” sia una delle scuole venete che ha aderito più spesso al bando (precisamente negli anni 2014, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021) a dimostrazione di come un contesto già di per sé ricco di iniziative e di attori sociali propositivi su questi temi possa dare impulso anche all’interesse delle scuole. Il “Primo Levi” si è anche dotato di un colorato e interessante giornalino d’istituto chiamato “L’Officina dei Sogni”, che spesso riporta i numerosi eventi organizzati sul tema della legalità. Nel 2017, ad esempio, si illustra la partecipazione alla Nave e il progetto vincitore a livello regionale intitolato “Nonostante Fosse Tutto Bruciato”, una composizione artistica in cui si nota la Costituzione che soverchia diversi articoli di cronaca sulle stragi mafiose. L’identità dell’istituto improntata sulla legalità e l’antimafia si è mantenuta anche in epoca pandemica, come dimostrato dal viaggio d’istruzione organizzato a Palermo nel dicembre 2021 in collaborazione con “Libera - il g(i)usto di viaggiare”.

Grafico 8 - Numero di adesioni al bando “Falcone” per istituto



Anche l'IPSIA "Giovanni Giorgi" di Verona, un istituto professionale per l'artigianato e l'industria, ha aderito svariate volte al concorso: nel 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014. Al suo interno lavorano diversi docenti sensibili al tema, come Vittorio de Marchi, insegnante di religione, che ha accompagnato gli studenti a Palermo nel 2009 quando vinsero il primo posto a livello regionale. L'adesione al concorso e i percorsi sulla legalità si inseriscono, come evidenzia il docente, in un più ampio progetto basato sulla *peer education* in vigore dal 1999-2000, in cui *"dopo un periodo di formazione i ragazzi diventano formatori di altri ragazzi, non solo su temi legati a situazioni di disagio, bullismo, cyber bullismo, ma anche riguardo la legalità"*. Insieme ad altri docenti di lettere e diritto ha dato impulso ad eventi e progettualità sul tema. Facendo partecipare i ragazzi alla Nave ha *"cercato di dare il giusto quadro delle cose, far respirare ai ragazzi in prima persona cosa è stato fatto"* per quanto riguarda il contrasto ai poteri criminali e per abbattere gli stereotipi legati alla percezione distorta del fenomeno mafioso. Nel programmare questi approfondimenti, De Marchi evidenzia l'importanza e la fortuna di *"avere docenti siciliani, che hanno invitato giornalisti, uomini della giustizia"* e rivendica con l'orgoglio l'aver potuto intitolare la biblioteca della scuola ad Antonino Caponnetto nel 2020 *"come continuazione di queste esperienze"*. La sua apertura verso i temi della legalità e il desiderio di conoscere in profondità la realtà siciliana sono maturati in Vittorio quando era studente presso l'Università di Padova negli anni Ottanta. Insieme ad altri amici e colleghi aveva lanciato un progetto per dare vita a un centro sociale, uno spazio di aggregazione a Salaparuta con l'aiuto del parroco locale. Quando Libera iniziò poi a svilupparsi sul territorio negli anni Novanta ha cominciato, da docente, ad entrare in relazione con l'associazione e dare slancio ad una prima rete di professori impegnati sul tema<sup>41</sup>.

---

<sup>41</sup> Nel report si è approfondita anche l'esperienza di Stefano Allorini, ex docente di religione oggi impiegato presso l'ufficio scolastico territoriale di Venezia che condotto gli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale "Pacinotti" sulla Nave.

### ***3.6 Friuli-Venezia Giulia: la dinamica rete femminile di insegnanti***

#### *Il contesto friulano e giuliano e la mobilitazione delle scuole*

Il Friuli-Venezia Giulia, come le altre regioni dell'Italia nordorientale, presenta un ritardo in merito al grado di percezione della presenza del fenomeno mafioso da parte della società civile e del mondo della scuola. Il livello di allarme sociale è più basso anche perché sembra meno intenso il radicamento di gruppi mafiosi rispetto ad altre ragioni del Nord. Tuttavia, i suoi territori sono ormai da tempo nel mirino della criminalità organizzata di stampo mafioso per l'appetibilità del suo tessuto produttivo, costituito da una fitta rete di piccole e medie imprese ed aziende e per la posizione geografica di confine che la rende terra di transito per i traffici leciti e illeciti verso i Paesi dell'Est Europa<sup>42</sup>. Le operazioni di contrasto più importanti si sono infatti moltiplicate in tempi recenti (2017-2020). Non stupisce dunque che la mobilitazione antimafia e lo sviluppo di progetti nelle scuole su questo tema sia perlopiù questione recente, anche se alcune iniziative sono state realizzate sin dagli anni Ottanta<sup>43</sup>. Come in altri contesti regionali, il decisivo impulso giunge a seguito delle stragi degli anni Novanta, quando nel 1993 si creò il "Coordinamento antimafia Friuli-Venezia Giulia" alimentato prevalentemente dalle scuole di Udine e della provincia. Il modello seguito si basa prevalentemente sulla testimonianza e l'organizzazione di incontri con personalità illustri dell'antimafia "esterni" alla regione. Allo stesso tempo, nel triestino, l'esperienza della Comunità di volontariato di San Martino al Campo, guidata da don Mario Vatta, amico di don Luigi Ciotti, si unisce a quella di Libera. Collaborazione che porterà al successivo sviluppo dell'associazione antimafia sul territorio regionale e nelle scuole, specialmente a partire dal biennio 2006-2007. Sono i presìdi e i coordinamenti di Udine e Trieste i più attivi nelle scuole, mentre le province di Pordenone e Gorizia risultano meno costanti da questo punto di vista. Diversi progetti e iniziative iniziano a prendere il largo nel secondo decennio del Duemila. Il progetto "DestinAzione 21 marzo" sviluppato da Libera, ad esempio, riunisce un gruppo di istituti superiori della regione per lavorare sui temi della legalità, della cittadinanza responsabile, della

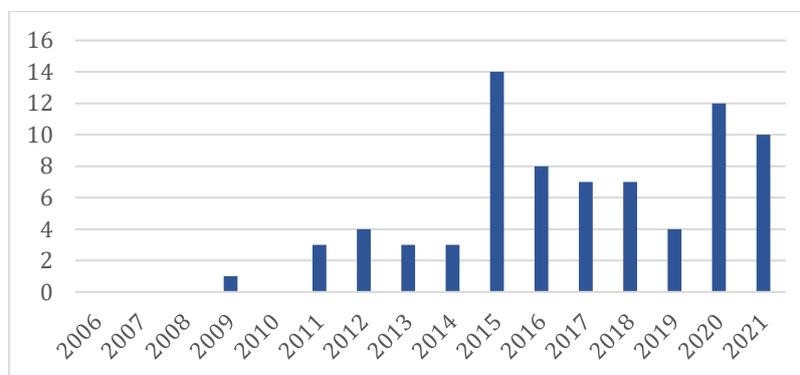
---

<sup>42</sup> Osservatorio Regionale Antimafia (2021) Aprile 2020 / Marzo 2021.

<sup>43</sup> Per un approfondimento si rimanda a CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana, op. cit.*

convivenza civile, dell’impegno e della memoria. Un’altra iniziativa di rilievo, attiva dal 2007, è il percorso “Il piacere della legalità? Mondi a confronto. Legami di responsabilità” che riunisce dieci istituti scolastici di diverso ordine e grado della città di Udine<sup>44</sup>, alcune istituzioni impegnate sui temi della legalità e della cittadinanza attiva e Libera oltre alla Casa Circondariale e all’Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Udine. Questo attivismo è stato favorito anche da una maggiore attenzione da parte delle istituzioni locali. Importante ricordare, a tal proposito, l’entrata in vigore della Legge regionale 21/2017 riguardante le “Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità” e da cui ha preso origine la costituzione dell’Osservatorio regionale antimafia. Il rinnovato interesse delle scuole e una maggiore attenzione dal punto di vista civile e sociale al fenomeno della mafia è anche chiaramente osservabile dal crescente numero di scuole che hanno aderito al concorso “Falcone”.

Grafico 9 - Numero di istituti friulani e giuliani che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



Mentre nei primi anni dell’iniziativa solo una scuola della regione ha aderito, dal 2011 in poi almeno 3,4 scuole hanno deciso di lavorare sui temi del concorso. Proprio le scuole che hanno aderito ai progetti prima menzionati sono anche quelle che hanno più volte preso parte alla manifestazione del 23 maggio con la Nave della

<sup>44</sup> In particolare, il Liceo C. Percoto (capofila), il Liceo Artistico G. Sello, il Liceo Scientifico N. Copernico, il Liceo Scientifico G. Marinelli, il CPIA- scuola carceraria, ISIS A. Malignani, ISIS B. Stringher, IT G.G. Marinoni, ITSE C. Deganutti e l’Istituto Comprensivo Valussi Udine.

legalità. Si rileva inoltre una decisa prevalenza delle scuole di Udine e Trieste, a conferma di un panorama più dinamico dal punto di vista delle attività antimafia.

### *Istituti e insegnanti*

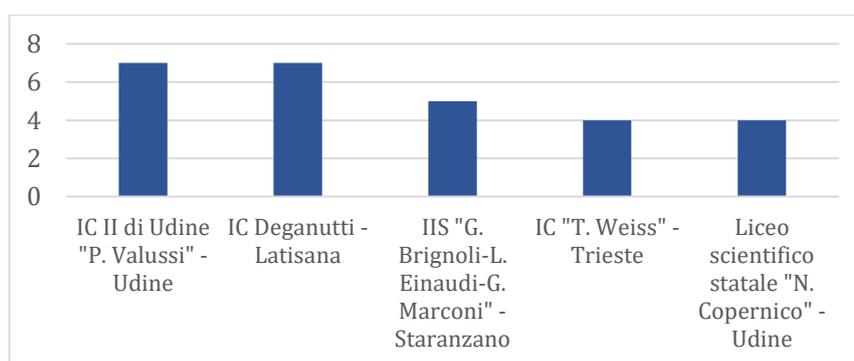
Come si è potuto osservare, la partecipazione degli istituti ad iniziative e percorsi sull'educazione alla legalità e all'antimafia è cresciuta sostanzialmente negli ultimissimi anni grazie ad una maggiore spinta propulsiva da parte di alcuni insegnanti e da un contesto sociale e politico più favorevole. Le scuole di Udine e provincia sembrano mostrare un maggior coinvolgimento e attivismo anche mediante la strutturazione di una solida rete animata da docenti e altri attori della società civile come Libera. In tale contesto lavora da molti anni Liliana Mauro, docente presso la Casa Circondariale di Udine e autentica animatrice del movimento antimafia legato alle scuole. È lei, infatti, ad aver dato impulso al percorso già citato "Il piacere della legalità? Mondì a confronto. Legami di responsabilità" e ad aver accompagnato sulla Nave l'Istituto Comprensivo II "Valussi" di Udine, una delle scuole che registra più adesioni al bando. Il suo percorso professionale ha preso questa direzione negli ultimi anni: *"Io ho insegnato per undici anni in carcere, ai detenuti, a un certo punto mi sono detta 'ma cosa serve che io stia qui a insegnare ai detenuti se fuori tutto il discorso della legalità non viene in qualche modo rappresentato!'"* Grazie ad un'intervista di gruppo organizzata con lei e altre insegnanti del "Valussi" è stato possibile notare la centralità della docente nella costruzione della rete tra le scuole sul tema. Lo dimostrano le parole di Rosanna Nassimbeni, insegnante di musica che ha partecipato due volte alla Nave:

*"Ci siamo avvicinati a questo perché abbiamo avuto la fortuna di avere lei, che era insegnante nelle carceri, ma aveva una sede nel nostro istituto... lei ci ha incrociato, ci ha adocchiato e ci ha coinvolto... poiché il suo motto è 'io sono per l'inclusione!' ci ha coinvolto con questo entusiasmo, si è creato a Udine poi un presidio di Libera, quello di 'Rita Atria' che ha coinvolto i ragazzi... poi soprattutto perché Liliana ha portato avanti quel mega progetto della legalità, che aveva questo appuntamento fantastico, profondo, emozionante che era la 'Mattinata della Legalità'".*

Interessante anche come Eleonora Romanello, docente di lettere del "Valussi", riconosca a livello identitario l'insieme di docenti attive su questi temi come "il

*gruppo della legalità” perché hanno “una sensibilità affine”. E aggiunge che “un valore assoluto del nostro lavoro... è che l’abbiamo sempre fatto insieme, non allo stesso modo, ma in modo condiviso, in assoluta fiducia reciproca, e questo fa lavorare con serenità, entusiasmo, e porta risultati... poi i ragazzi lo sentono... ti vengono dietro”.* Liliansa Mauro sottolinea proprio l’importanza di creare solidi rapporti tra le insegnanti e poi aggiunge: *“questo gruppetto di professoresse è storico, [...] È tutta un’associazione che lavora su tutte queste cose, e condividiamo tutto queste cose... è nata una sintonia di valori e amicizia.* Il “Valussi” ha infatti basato molta della sua identità d’istituto sui temi della cittadinanza, della pace, dell’ambiente e della legalità, come emerge dall’offerta formativa presente nel sito internet della scuola<sup>45</sup>.

Grafico 10 - Numero di adesioni al bando “Falcone” per istituto



È inoltre parte integrante e molto attiva della rete di scuole che hanno intrapreso il percorso “Il piacere della legalità? Mondi a confronto. Legami di responsabilità” e ha vinto il concorso “Falcone” a livello regionale nel 2012, 2014, 2016 e 2017, aderendo anche nel 2015, 2018, 2021. I ragazzi delle medie hanno lavorato prevalentemente alla scrittura di canzoni e alla creazione di un telaio ove sono state ricamate parole significative come “giustizia”, “pace”, solidarietà”, “equità” e “rispetto”. Per le docenti, i percorsi sulla legalità e l’esperienza della Nave sono anche un’occasione per unire i temi delle proprie lezioni canoniche a quelli della lotta alla mafia. Come racconta Cecilia di Leo, insegnante di religione, ha deciso di veicolare i valori della legalità, della cittadinanza, dell’onestà attraverso la sua materia: *“ad esempio la*

<sup>45</sup> [https://2icudine.edu.it/le\\_scuole/valussi-udine/](https://2icudine.edu.it/le_scuole/valussi-udine/).

*religiosità del mafioso... che non ha niente a che vedere con la Fede e la pratica religiosa, tanto che Giovanni Paolo II aveva fatto l'invettiva contro mafiosi. Con i ragazzi ho visto che è stata un'esperienza molto formativa, perché l'hanno vissuta attraverso le docenti, abbiamo cercato di incrociare tutte le discipline".* Sempre al "Valussi" di Udine lavora Francesca Turchetto, che insegna italiano, storia e geografia e ha accompagnato un anno gli studenti a Palermo per il 23 maggio. Per lei la Nave è stata un'esperienza *"bellissima e fortissima, che vale più di dieci lezioni"*. La sua propensione all'approfondimento di questi temi viene dall'epoca delle stragi mafiose degli anni Novanta, che poi ha proseguito a scuola e in famiglia: *"Ho portato avanti il tutto coi ragazzi, ma anche coi miei figli, perché l'hanno dopo sono andata coi miei figli a vedere stele di Capaci e la casa di Peppino Impastato... i 100 passi... poi mio figlio ha partecipato a Libera... è una cosa a cui tengo molto"*.

Il panorama di Udine sembra di gran lunga il più attivo dal punto di vista della mobilitazione scolastica sull'antimafia e l'educazione alla legalità nella regione. Proprio alcuni studenti e alcune studentesse delle scuole medie del "Valussi" si sono poi trasferiti, alle superiori, presso il Liceo scientifico "Niccolò Copernico" dove hanno ritrovato la possibilità di continuare a studiare e lavorare su questi argomenti. Nel Liceo – che ha aderito per quattro volte al bando, nel 2018, 2019, 2020, e 2021 – insegna religione Susi del Pin, una delle professoresse più attive in tutto il contesto regionale. Anche se è stata sulla Nave solamente nel 2018 e nel 2019, Susi può essere considerata a tutti gli effetti una leader del movimento scolastico antimafia. Anche in questo caso è stata una docente di religione a dare un impulso decisivo. Lei stessa evidenzia come l'inclinazione personale, alimentata anche dalla propria disciplina di riferimento, si unisca a fattori contestuali favorevoli come la presenza di Libera o l'arrivo nel proprio istituto di una dirigente sensibile e aperta. All'interno delle proprie ore di insegnamento, la docente ha sempre inserito approfondimenti su religione, mafia e antimafia anche quando non era ancora stata introdotta l'educazione civica obbligatoria e trasversale a tutte le materie. Il ventaglio di attività della professoressa Susi è molto ampio e sposa un approccio che mira a dare gli strumenti adatti ai ragazzi per fare ricerca su questi temi e stimolare approfondimenti. La proattività della professoressa si è estesa anche al "Copernico". Il liceo fa infatti parte, come il "Valussi", della rete di scuole che aderiscono al

progetto “Il piacere della legalità? Mondi a confronto. Legami di responsabilità” ed è protagonista, anno dopo anno, di numerose iniziative sul tema. Una di queste è proprio l’adesione al concorso “Falcone” che stimola gli studenti alla creazione di progetti interessanti e innovativi. Nel 2019 alcune studentesse di quarta, coordinate da Susi, hanno realizzato il video vincitore del concorso regionale dal titolo “Follow the money” che valorizza l’intuizione di Falcone sull’importanza di seguire il flusso dei soldi per stanare i clan e allo stesso tempo approfondisce la cooperazione internazionale in tema di lotta alla mafia. Occasione quest’ultima che ha anche avuto una certa risonanza a livello locale, con la pubblicazione di articoli da parte di testate giornalistiche del territorio e nazionali come il Messaggero Veneto o Dire Giovani.

### ***3.7 Trentino Alto-Adige/Südtirol: un recente e pulsante attivismo scolastico***

#### *Il contesto trentino e altoatesino e la mobilitazione delle scuole*

Gli organi investigativi ritengono il Trentino Alto-Adige una regione interessante per la criminalità mafiosa data la sua ricchezza economica e la sua posizione geografica, e che rappresenta una zona di raccordo tra regioni italiane ad alta presenza mafiosa come la Lombardia e il centro Europa<sup>46</sup>. La presenza di affiliati di ‘ndrangheta provenienti dalla Locride si registra sin dagli anni Settanta, anche se il processo di insediamento della mafia calabrese si è realizzato prevalentemente tra gli anni Ottanta e Novanta. Ma solo recentemente, in particolare con le operazioni *Freeland* e *Perfido* del 2020, la presenza della ‘ndrangheta è divenuta fatto certo e incontrovertibile agli occhi dell’opinione pubblica, con la scoperta della prima locale di ‘ndrangheta a Lona Laes, in provincia di Trento. Come però confermano anche gli organi giudiziari, l’interesse della magistratura e delle forze dell’ordine è cresciuto solamente negli ultimi anni anche perché il radicamento della ‘ndrangheta è avvenuto mediante l’adozione di un basso profilo operativo e in maniera piuttosto silente. Questo ritardo istituzionale e politico si è riflesso anche in una poco intensa mobilitazione della società civile e delle scuole almeno sino agli anni Duemila.

---

<sup>46</sup> DIA, Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *op. cit.*

Occorre anche a questo riguardo compiere una distinzione, seguendo il precedente rapporto dell'Osservatorio: si è registrato un maggiore attivismo da parte della società civile e del mondo scolastico della provincia di Trento rispetto a quella di Bolzano<sup>47</sup>. A Trento si era mobilitato anche un primo nucleo del movimento antimafia della regione, che si costituì prevalentemente attorno all'attivismo pacifista e cattolico e, successivamente, alla sezione trentina del movimento "La Rete". Per quanto riguarda in particolare il mondo della scuola della provincia di Trento, hanno giocato un ruolo decisivo le stragi mafiose del 1992 che hanno dato impulso a diverse manifestazioni di indignazione e a un maggiore interesse di alcuni istituti durante tutti gli anni Novanta. La modalità preferita di approfondimento, oltre ai consueti incontri con figure illustri dell'antimafia, è anche in questo caso il viaggio d'istruzione e lo scambio con le scuole del Sud. Diversi istituti superiori, stimolati da professori impegnati (molti di origine meridionale), hanno organizzato gite in cooperative o visite dei beni immobili confiscati in Calabria, Campania e Sicilia. Attività queste che hanno potuto prendere slancio anche grazie al sostegno economico e organizzativo dell'amministrazione provinciale di Trento, particolarmente interessata alla tematica. Attivismo che pare comunque sempre strettamente legato alla volontà di singoli docenti e a una spinta esogena al mondo della scuola, derivante soprattutto dal progressivo sviluppo della rete di Libera. Per l'associazione e per la scuola trentina il 2012 ha rappresentato un anno particolarmente importante, da una parte perché Libera istituisce il suo coordinamento a Trento, e dall'altra perché la stessa associazione promuove una ricerca sulla percezione della mafia in dieci istituti superiori della provincia. I risultati – pubblicati in un rapporto dal titolo: "Le mafie in Trentino. Le immagini e le rappresentazioni degli studenti" – consegnano un panorama poco confortante, in cui si nota una percezione della mafia da parte degli studenti come qualcosa di lontano e di avulso dal territorio e un certo deficit di conoscenza<sup>48</sup>. Il radicamento di Libera sul territorio e la necessità di lavorare con gli studenti per sovvertire gli

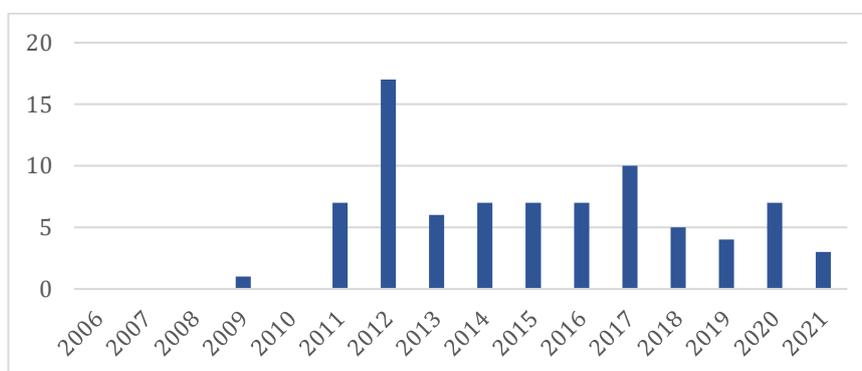
---

<sup>47</sup> Alcune esperienze di antimafia civile e iniziative sul tema si registrano nella regione soprattutto a partire dalle stragi del 1992. CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità*, op. cit.

<sup>48</sup> Francesca della Ratta, Ludovica Ioppolo e Giuseppe Ricotta, *Le mafie in Trentino. Le immagini e le rappresentazioni degli studenti*, Roma, 2013.

esiti della ricerca appena citata potrebbero rappresentare, insieme alle nuove inchieste della magistratura, alcuni dei fattori che hanno spinto ad una maggiore partecipazione delle scuole ad iniziative come quelle legate al concorso “Falcone” e alla Nave della legalità. Come infatti si osserva dal grafico, a partire dal biennio 2011-2012, il numero di istituti che aderiscono aumenta rispetto agli anni precedenti: a fronte di solo una adesione tra il 2006 e il 2010, dal 2011 al 2021 almeno tre scuole hanno sempre partecipato. Risalta in particolare il dato del 2012, in cui si registrano 17 adesioni.

Grafico 11 - Numero di istituti trentini e altoatesini che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



Come spiega la professoressa Gabriella Ianes, una delle protagoniste del movimento antimafia legato alle scuole della regione, questo dato potrebbe essere spiegato dalla volontà di aderire massicciamente al ventesimo anniversario delle stragi di Capaci e via d’Amelio. Anche se Bolzano e provincia hanno fatto registrare in passato una mobilitazione antimafia meno intensa rispetto a Trento, questa tendenza pare essere stata messa in discussione negli ultimissimi anni. Complice anche il suddetto rinnovato interesse della magistratura per la presenza del fenomeno mafioso nella provincia, gli istituti paiono decisamente più attenti rispetto al passato. Come si vedrà nel successivo paragrafo, sono infatti gli istituti di queste zone ad aver aderito più volte al bando negli ultimi anni. Il panorama civile e scolastico altoatesino comunque, anche in passato, non è stato totalmente scevro di iniziative. Anche qui

si rileva l'importanza dei professori meridionali trapiantati al nord che inseriscono progettualità interessanti nei loro istituti in un contesto generale di indifferenza<sup>49</sup>.

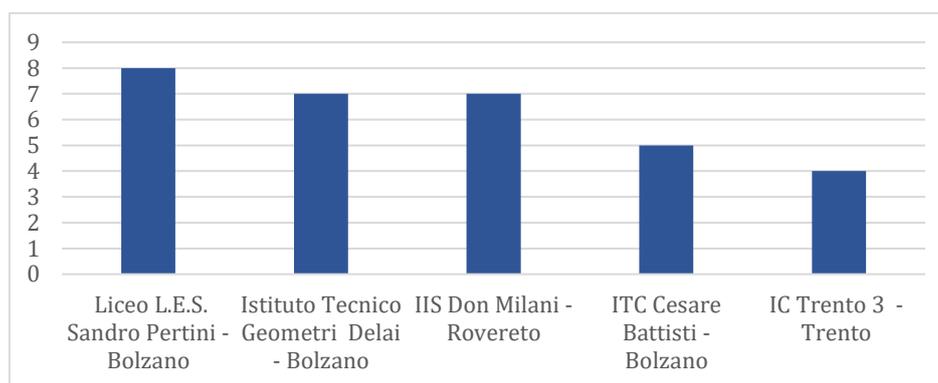
### *Istituti e insegnanti*

Dal biennio 2011-2012, come si è visto, il numero di adesioni degli istituti delle due province autonome è cresciuta notevolmente rispetto agli anni precedenti. In Trentino Alto-Adige pare ancora più marcato, rispetto ad altre regioni, il ruolo propulsivo di alcune insegnanti particolarmente attente al fenomeno mafioso e ai temi legati all'educazione alla legalità. Nelle scuole che hanno aderito in maniera più continua, hanno infatti lavorato tre docenti molto attive e che hanno collaborato in maniera entusiasta a questa ricerca. La già citata professoressa Ianes, ad esempio, insegna italiano, storia e geografia a Trento ed è una fervida sostenitrice di progetti come quello della Nave della legalità. Negli istituti in cui ha lavorato ha sempre cercato di dare impulso a questi percorsi, aderendo spesso al bando "Falcone" e accompagnando le sue classi per tre anni (2017, 2018, 2019). Lo ha fatto con l'Istituto Comprensivo Trento 3 "Bronzetti-Segantini" – la scuola ha dato la sua adesione nel 2011, 2016, 2017, 2018 – e con l'IC Trento 5 "Giacomo Bresadola", scuola che ha aderito invece nel 2019, 2020 e 2021. In sostanza gli istituti sono andati al traino dell'attivismo della docente, come sottolinea lei stessa durante l'intervista: *"Sono stata io che ho un po' aperto, ho fatto un po' da pioniere diciamo... ho trovato molti consensi da diversi colleghi che erano di origini meridionali, che venivano dalla Sicilia, dalla Campania e da colleghi locali che mi guardavano un po' così, stavano un po' a guardare ecco. Ho scosso un po' l'ambiente"*.

---

<sup>49</sup> Come all'istituto Gandhi di Merano dove il professore Maurizio Citarda, di origini siciliane, ha dato vita al percorso "Memoria e consapevolezza – Liberi dalle mafie a Merano" nel 2012-2013. Indifferenza che si è anche voluto dissipare mediante il progetto stimolato dal dipartimento di cultura italiana della provincia di Bolzano dal nome "Piattaforma delle resistenze contemporanee" (2011), in cui si è voluto rendere maggiormente cosciente il territorio della presenza mafiosa mediante incontri con esponenti dell'antimafia (con il Festival delle Resistenze Contemporanee) e iniziative dedicate alla cittadinanza e alle scuole, alcune delle quali promosse anche da Libera. In CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità*, op. cit.

Grafico 12 - Numero di adesioni al bando “Falcone” per istituto



Trentina di nascita, sin dal primo mese di vita Gabriella Ianes ha vissuto a Milano seguendo il padre per lavoro e nel capoluogo meneghino ha alimentato il desiderio di cambiamento a seguito delle stragi mafiose e Tangentopoli:

*“Ero insieme a tanti altri giovani di allora sotto il palazzo di giustizia a incoraggiare il team dei magistrati che allora portavano avanti questa cosa straordinaria che non era mai accaduta fino a quel momento, cioè mettere un po’ il naso nelle istituzioni, nella politica... e contemporaneamente al Sud stava accadendo quello che sappiamo, cioè le bombe a Capaci e via D’Amelio e tutto questo... diciamo che la generazione di allora capiva che c’era un collegamento... era legata da un fil rouge non ancora ben distinto ma, come dire, sicuramente esistente”.*

Quell’impegno civile ha cercato di trasferirlo ai suoi studenti durante gli anni di insegnamento. Quando è tornata a Trento dopo 47 anni, nel 2007, ha cercato di spendersi su questi temi *“in maniera particolarmente provocatoria e innovativa”* perché, soprattutto in Trentino, *“la convinzione che la mafia sia qualcosa che appartiene ancora a una certa parte dell’Italia non è così peregrina”*. Ha dunque iniziato a portare nelle classi del “Trento 3” questo impegno anche in qualità di referente della legalità, mediante la collaborazione con alcuni magistrati del tribunale di Trento – spesso invitati a scuola – e la pianificazione di approfondimenti didattici. Nel 2019 gli studenti del “Trento 5” hanno vinto il concorso regionale con un cortometraggio dal titolo *“La droga può anche non lasciare tracce, il denaro le lascia sicuramente”* basato sul “metodo Falcone”. Le esperienze come la Nave e il lavoro che la precede aiutano la professoressa a calare nel concreto i valori che cerca di trasmettere ogni giorno ai suoi studenti e alle sue studentesse e servono a

stimolare un impegno futuro o quantomeno la loro curiosità. Anche se, come dice, ricorda sempre ai suoi alunni che *“non importa quale lavoro facciate da grandi, l'importante è che qualunque lavoro voi scegliate di fare lo facciate con onestà”*.

Nell'Istituto di Istruzione Superiore “Don Milani” di Rovereto (TN) insegna invece la professoressa Vincenzina d'Amario, un'altra strenua sostenitrice della Nave e dei percorsi di educazione alla legalità. Insegnante di diritto, ha sempre avuto un interesse per il fenomeno mafioso e per le *“ragioni storiche della criminalità organizzata”*. Da abruzzese ha sempre ritenuto piuttosto difficoltoso parlare di mafia in Trentino, specialmente in un territorio in cui *“le scuole, le strutture sono belle, funziona tutto alla perfezione... la sanità funziona bene... se aspetto un autobus arriva in orario... devo dire che non arrivo anche io da una regione in cui c'è una grande percezione... però forse c'è la mentalità”*. Il “Don Milani” prima del suo arrivo non aveva mai aderito al concorso della Fondazione anche perché, come spiega, *“tra i colleghi il tema della mafia non era discusso e approfondito... non è un problema che si sente qui... a me piace parlarne... ma capisco che si faccia fatica. Poi il '92 è storia per gli studenti del 2006... ma faccio fatica anche con i professori”*. Grazie al suo impulso questo istituto ha aderito per ben sette volte, precisamente il 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2020. Quando esce il bando la professoressa attiva una sorta di processo inclusivo di collaborazione con gli studenti, i veri protagonisti della scelta del progetto da presentare per il concorso. Nel 2017, la sua compagine di alunni ha vinto il concorso regionale con un progetto innovativo e interessante che mirava ad approfondire la memoria legata alle stragi di mafia attraverso la realizzazione di un video. Come spiega la docente, *“i ragazzi hanno raccontato come i loro genitori ricordano la notizia della morte di Falcone... sono partita da me... io me lo ricordo molto bene... allora ho detto ‘vediamo se anche loro ricordano’ .... c'è stato davvero un lavoro grande... con le famiglie anche”*. Secondo D'Amario, la partecipazione ad eventi come la Nave permette agli studenti di *“parlare di una cosa nuova, di toccare con mano”* un contesto diverso che in realtà non è poi così lontano dal loro: *“devono capire che questo non è il paradiso, qui c'è il porfido, la ristorazione”*. Per riuscire nell'intento di diffondere l'interesse per la mafia e non solo, ha ideato, nel suo istituto, la figura del docente-esperto, ovvero *“un professore che per passione e interesse porta nelle classi spunti di riflessione su vari ambiti, come l'ambiente, i*

*diritti umani, la criminalità organizzata perché magari ha letto un po' di più degli altri". Anche lei tiene infine a sottolineare il valore di avere docenti e dirigenti impegnati attivamente sul tema, perché la riuscita di percorsi di approfondimento sul fenomeno mafioso "dipende molto dalla sensibilità... le scuole sono fatte da persone... se cambiano le persone cambiano le sensibilità".*

Come si può notare dal grafico proposto, gli istituti che hanno aderito maggiormente al bando sono quelli di Bolzano, dove vive Antonella Zeni, insegnante di religione. Andata sulla Nave per la prima volta nel 2007 con le consulte ladine e tedesche, ha poi sostenuto con forza il progetto in molte scuole della città. Grazie anche alla collaborazione e all'amicizia con la preside del Liceo "Pertini" Fiammetta Bada, Antonella ha creato una vera e propria rete tra gli Istituti della città, in particolare il "Delai", il "Galilei" e il "Battisti". In questo caso, dice, la sensibilità di alcuni presidi ha fatto la differenza, anche se poi alcuni istituti non hanno dato continuità ai progetti. Antonella è dunque per Bolzano e provincia una vera e propria leader del movimento antimafia legato alle scuole e ai percorsi di legalità. Il suo approccio, condiviso anche con la preside del "Pertini", si basa sul coinvolgimento nei progetti sulla legalità di studenti che presentano maggiori problematiche dal punto di vista familiare, disciplinare o anche legale (ad esempio ragazzi con problemi legati alla droga) per fargli *"vivere un'esperienza che non hanno mai vissuto... è il modo in cui crediamo e lavoriamo su questo piano"*. Per quanto riguarda i progetti creati per il concorso, di particolare rilievo quello proposto dal Liceo "Pertini" nel 2018 in occasione del bando "Falcone" dal titolo "Angeli custodi: l'esempio del coraggio, il valore della memoria". Ispirati dalla canzone "Pensa" di Fabrizio Moro, gli studenti con l'apporto della docente hanno riflettuto e immaginato la vita degli uomini della scorta se non fossero stati barbaramente uccisi dalla mafia. Il lavoro di Antonella Zeni è particolarmente apprezzato anche dai suoi ex studenti ed ex studentesse. Ricordando una sua ex alunna del "Battisti" che le scrisse un messaggio durante un 23 maggio, mandandole anche una foto di Palermo, la professoressa coglie l'occasione per evidenziare che le esperienze come la Nave *"ti rimangono dentro, ti incoraggiano ad andare avanti perché dici 'ha valore quello che è stato fatto!' ... quando trovi qualcuno che ti manda una foto a distanza di anni e ti dice 'si ricorda?' proprio ti riempie di gioia"*.

## Conclusioni

Dalla ricostruzione dei casi regionali trattati e dalle esperienze degli istituti e delle insegnanti intervistate, si evince come la Nave della legalità si inserisca in un percorso di mobilitazione scolastica pregresso, più o meno intenso e strutturato. L'iniziativa rappresenta anche un modo per dare stimolo a quella stessa mobilitazione perché genera un effetto moltiplicatore sugli istituti che vi partecipano e sul mondo scolastico in generale: grazie al rinnovato impegno degli insegnanti e delle insegnanti e alla testimonianza degli studenti e delle studentesse, prendono vita numerose iniziative sul tema e, nel più incisivo dei casi, gli istituti finiscono per identificarsi con la difesa della legalità e la lotta alla mafia. Si è inoltre notato come l'andamento delle adesioni al bando Falcone da parte delle scuole sia stato determinato anche da fattori di contesto relativi alla vita politica e sociale regionale.

Per quanto riguarda le regioni settentrionali risulta molto evidente, ad esempio, il ruolo degli insegnanti e delle insegnanti meridionali nella creazione di programmi d'approfondimento sul fenomeno mafioso. Alcuni di loro hanno trasferito il loro bagaglio di conoscenze ed esperienze vissute proprio in contesti a tradizionale presenza mafiosa, sapendo strutturare reti tra colleghi del nord a volte inermi su queste tematiche. Sono proprio loro ad aver fondato uno dei primissimi coordinamenti di insegnanti in Lombardia e sono sempre loro che stimolano oggi molti istituti ad occuparsi di mafia e antimafia. Occorre comunque ricordare che da diversi anni anche gli insegnanti di origine settentrionale risultano molto attivi. Spiccano poi le insegnanti, di varia provenienza, di quelle materie che trasversalmente occupano più classi durante l'anno. Un buon numero di insegnanti intervistati sono, ad esempio, docenti di religione che interpretano in maniera laica (come dicono loro stesse) la disciplina, prendendosi la responsabilità di approfondire le tematiche e disseminarle, e di accompagnare le classi in gita d'istruzione e sulla Nave con entusiasmo. Alcune di loro rappresentano vere e proprie leader che hanno saputo connettere non solo diverse classi nel medesimo istituto, ma anche diverse classi e colleghi di altre scuole.

Dal punto di vista delle inchieste della magistratura e del clamore mediatico che ne è conseguito, le adesioni al bando delle regioni del Nord evidenziano come questi fattori siano stati determinanti per sospingere gli istituti verso un maggiore attivismo. Si nota in tutte le regioni, infatti, una tendenziale crescita delle adesioni a seguito delle grandi inchieste, specialmente di quelle che hanno rivelato definitivamente gli affari e il radicamento della 'ndrangheta. È visibile nel triennio 2010-2012 nel nordovest (in Piemonte con l'inchiesta "Minotauro", in Lombardia con "Infinito" ma anche in Liguria con i tronconi locali delle inchieste lombarde e piemontesi); nel nordest qualche tempo dopo (specialmente in Friuli Venezia-Giulia e in Veneto), e recentemente in Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige.

Tabella 1 - I fattori contestuali che hanno stimolato le adesioni al Bando Falcone.

Interesse di un nucleo di insegnanti attenti e molto attivi sul versante dell'educazione alla legalità.
Le inchieste della magistratura.
Il maggiore impegno delle istituzioni, specialmente delle Regioni.
Un più generale attivismo della società civile sul territorio, con le sue infrastrutture di risorse presenti a livello sociale, culturale e politico.
Il progressivo radicamento di Libera sul territorio nazionale e le manifestazioni nazionali in occasione del 21 marzo.
La decisione della Fondazione Falcone di ampliare il raggio delle proprie attività.

Per quanto concerne invece i fattori legati alla società civile, nelle scuole del Nord sembra aver pesato in maniera decisiva sulla mobilitazione scolastica il radicamento di Libera e la presenza di una pregressa struttura di risorse civili e sociali sul territorio. Una solida tradizione di militanza civile e politica, come è stato per la Lombardia o il Piemonte, ha dato infatti un impulso maggiore (e più antico) all'attivismo delle scuole sul fronte antimafia, motivo per cui è cresciuta in maniera più rapida la rete di Libera sul territorio. Questo a conferma di come la presenza di un contesto già strutturalmente votato alla mobilitazione civile, con le proprie risorse e attori già impegnati e organizzati, sia decisivo per l'organizzazione di

nuove reti e network<sup>50</sup>. Contesto che ha anche permesso una spinta endogena verso i temi della legalità data dall'operato di figure carismatiche dell'antimafia civile e istituzionale già presenti sui territori oppure grazie al lavoro dei già citati insegnanti meridionali. Il tutto anche mediante il ruolo propulsivo delle città di Torino e di Milano, che hanno saputo mobilitare per prime le energie scolastiche in ottica antimafia. Lo si è potuto notare anche dal numero maggiore di scuole che hanno aderito al bando provenienti dai due capoluoghi e dalle due regioni rispetto alle altre. In regioni come Liguria, Veneto o Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige è stata invece prevalente una spinta esogena, in cui figure esterne alla regione hanno influito in maniera importante, anche se non unica. Questo non ha però influito sulla qualità e la programmazione di progetti di educazione alla legalità, che invece presentano alcune esperienze di attivismo durature. Anche in tali contesti occorre sottolineare il ruolo propulsivo di Libera che ha stimolato la partecipazione delle scuole all'interno del movimento antimafia. Spicca ad esempio il caso della Liguria, dove diverse insegnanti sono anche attive protagoniste dalla vita dell'associazione con ruoli di coordinamento a livello locale e regionale. Le appartenenze multiple sono infatti ciò che caratterizza la maggior parte degli insegnanti e delle insegnanti intervistate: partecipazione politica; attivismo in enti e associazioni nell'ambito legalità e antimafia e attività solidali e caritatevoli accompagnano spesso il loro percorso professionale negli istituti. Occorre infine ricordare anche come l'impegno della Fondazione Falcone nelle regioni del Nord, specialmente attraverso gli incontri con le scuole della professoressa Maria Falcone, sia stato decisivo per dare impulso all'iniziativa della Nave.

---

<sup>50</sup> Bob Edwards, John D. McCarthy, *op. cit.*

## Bibliografia

"Civonline.it", *Spending review: niente navi della legalità*, 21 maggio 2015.

Blandano Pia, *Educare in terra di mafie. Le buone pratiche dell'educazione alla legalità*, in *Criminalità dei potenti e poteri criminali*, Alessandra Dino (a cura di), Mimesis, Milano-Udine, 2009.

Blandano Pia, Casarrubea Giuseppe, *Nella testa del serpente. Insegnanti e mafia*, La Meridiana, Molfetta, 1993.

Cavadi Augusto, *A scuola di antimafia*, Di Girolamo, Trapani, 2007.

Cavadi Augusto, *Strappare una generazione alla mafia. Lineamenti di pedagogia alternativa*, Di Girolamo, Trapani, 2005.

Ciotti Luigi, *La speranza non è in vendita*, Edizioni Gruppo Abele, Giunti, Torino – Firenze, 2011.

CROSS, *La Nave della legalità. La scuola italiana in movimento*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2022 (in pubblicazione).

CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2018.

CROSS, *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Università degli Studi di Milano, 2014.

dalla Chiesa Nando, *L'educazione alla legalità nella scuola italiana. note su una ricerca*, in "Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata", vol. 4, num. 3, 2018.

dalla Chiesa Nando, *L'educazione alla legalità, disciplina born to run*, in "Scuola democratica, Learning for Democracy" speciale/2021.

dalla Chiesa Nando, *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

dalla Chiesa Nando, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

della Ratta Francesca, Ioppolo Ludovica, Ricotta Giuseppe, *Le mafie in Trentino. Le immagini e le rappresentazioni degli studenti*, Roma, 2013.

Demaria Marika, *La scelta di Lea - Lea Garofalo. La ribellione di una donna della 'ndrangheta*, Melampo Editore, Milano, 2013.

DIA, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (luglio-dicembre 2020).

Edwards Bob, D. McCarthy John, *Resources and social movement mobilization*, in *The Blackwell companion to social movements*, Snow David A., Soule Sarah H., & Hanspeter Kriesi (a cura di), Blackwell, Oxford, 2004.

Melazzini Carla, *Insegnare al principe di Danimarca*, Sellerio, Palermo, 2011.

Mercadante Vito, *Didattica antimafia ed impegno docente*, Rinascita Siciliana, Palermo, 1993.

Moreno Cesare, *Maestri di strada*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", vol.4, n.3, 2018.

Osservatorio Boris Giuliano, *Dieci anni di mafie in Liguria (2010-2020)*, [www.mafieinliguria.it](http://www.mafieinliguria.it), 27 gennaio 2020.

Osservatorio Regionale Antimafia Friuli-Venezia Giulia (2021) Aprile 2020/Marzo 2021.

Rai Scuola, documentario speciale: "riflessi della memoria. Le navi della legalità" (2021). <https://www.raiscuola.rai.it/educazionecivica/articoli/2021/05/riflessi-della-memoria-Le-navi-della-legalita-cded43cf-2396-4ed1-b85f-c0a9ed5efe71.html>

Rossi Doria Marco, *Di mestiere faccio il maestro*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2000.

Santino Umberto, *Storia del movimento antimafia. Dalla lotta di classe all'impegno civile*, Editori Riuniti, Roma, 2009.

Sciarrone Rocco, *Mafie del nord: Strategie criminali e contesti locali*, Donzelli Editore, Roma, 2019.

Tota Anna Lisa, *Storia di Lea Garofalo e di sua figlia Denise, Generazioni di donne contro le mafie*, in "Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata", vol. 3, num. 3, 2017.

Zottarel Arianna, *La Mafia del Brenta - la storia di Felice Maniero e del Veneto che si credeva innocente*, Melampo Editore, Milano, 2018.

### Interviste

- 1- Caterina de Sario - Insegnante Lombardia 25/03/2021
- 2- Dina Molino - Insegnante Liguria 25/03/2021
- 3- Annunziata Venturelli - Insegnante Liguria 29/03/2021
- 4- Fabio Molinari - Insegnante Lombardia 30/03/2021
- 5- Angela Ginestri - Insegnante Valle d'Aosta 30/03/2021
- 6- Claudio Cefola - Studente Lombardia 30/03/2021
- 7- Davide Sorisio - Insegnante Lombardia 31/03/2021

- 8- Paola Conti e Rita Prella - Insegnanti Lombardia 31/03/2021
- 9- Marta Immovilli - Studentessa Liguria 1/04/2021
- 10- Luciana Ercoli - Insegnante Lombardia 1/04/2021
- 11- Gabriele Toso - Insegnante Veneto 2/04/2021
- 12- Daniele Pinotti - Studente Lombardia 2/04/2021
- 13- Matteo Nigrelli - Studente Piemonte 6/04/2021
- 14- Andrea Milani - Studente Lombardia 6/04/2021
- 15- Rosa Esposito - Insegnante Lombardia 8/04/2021
- 16- Andrea Daino - Studente Lombardia 8/04/2021
- 17- Francesco Paladini - Studente Lombardia 9/04/2021
- 18- Gabriella Colla - Insegnante Piemonte 9/04/2021
- 19- Maria Grazia Carchidi - Insegnante Lombardia 9/04/2021
- 20- Angela Scipioni - Insegnante Lombardia 9/04/2021
- 21- Enrico Ventresca - Studente Lombardia 13/04/2021
- 22- Barbara Bertolino - Insegnante Valle d'Aosta 14/04/2021
- 23- Liliana Mauro, Rosanna Nassimbeni, Eleonora Romanello e Cecilia di Leo - insegnanti Friuli-Venezia Giulia 15/04/2021
- 24- Francesca Turchetto - Insegnante Friuli-Venezia Giulia 19/04/2021
- 25- Susi del Pin - Insegnante Friuli-Venezia Giulia 22/04/2021
- 26- Carla delle Vedove - Studentessa Friuli-Venezia Giulia 7/06/2021
- 27- Rinesa Shabani - Studentessa Friuli-Venezia Giulia 8/06/2021
- 28- Camilla la Pietra - Studentessa Friuli-Venezia Giulia 8/06/2021
- 29- Alice Tomada - Studentessa Friuli-Venezia Giulia 9/06/2021
- 30- Giacomina Cavalli - Insegnante Veneto 10/06/2021
- 31- Giulia Nassimbeni - Studentessa Friuli-Venezia Giulia 10/06/2021
- 32- Alice Granzotto ed Eleonora Lipari - studentesse Friuli-Venezia Giulia 15/06/2021
- 33- Emanuele Mercora -Insegnante Lombardia 9/07/2021

- 34- Adriana Castellucci - Insegnante Piemonte 15/07/2021
- 35- Vittorio de Marchi -Insegnante Veneto 15/07/2021
- 36- Alessandro Rossi - Studente Veneto 19/07/2021
- 37- Elisabetta Acide - Insegnante Piemonte 20/07/2021
- 38- Stefano Allorini - Insegnante Veneto 20/07/2021
- 39- Fiorella Recano e Paola Gottardi - Insegnanti Lombardia e Michela Meduri, Michela Canavesi, Samuele Pagani, Claudia Aurelio - studenti Lombardia 20/07/2021
- 40- Pino Raimondo - Insegnante Liguria 21/07/2021
- 41- Giuditta Tonin - Insegnante Lombardia 21/07/2021
- 42- Giorgia Rampazzo - Studentessa Lombardia 23/07/2021
- 43- Luigi Cestari - Insegnante Piemonte 23/07/2021
- 44- Vincenzina D'Amario - Insegnante Trentino Alto-Adige/Südtirol 19/10/2021
- 45- Antonella Zeni - Insegnante Trentino Alto-Adige/Südtirol 19/10/2021
- 46- Gabriella Ianes - Insegnante Trentino Alto-Adige/Südtirol 19/10/2021
- 47- Gabriele Pilati - Studente Trentino Alto-Adige/Südtirol 25/11/2021
- 48- Mariella Gaetani - Insegnante Trentino Alto-Adige/Südtirol 25/11/2021
- 49- Elisa Franchini - Studentessa Trentino Alto-Adige/Südtirol 1/12/2021
- 50- Federica Santocroce, Pamela Cuccu, Giada Zamella, Martina Giovannini - studentesse Trentino Alto-Adige/Südtirol 2/12/2021